PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.— due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. nel regno d'Italia è più conveniente prendere l' abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95.

IL PICCOLO

Anno XXXII — Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). — Trieste, Lunedì 11 Agosto 1913 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. — N. 11531.

La pace di Bucarest è stata firmata.

La firma della pace

fra il rombo dei cannoni e il suono delle campane.

BUCAREST 10 (N). L'odierna seduta della conferenza per la pace fu aperta alle 10.15 ant. Il segretario Pissoski lesse il testo ufficiale del trattato di pace che era già stato verificato dai segretari dei singoli Stati. Poi il trattato fu firmato dai delegati in ordine alfabetico. Soltanto i pirmi delegati delle singole delegazioni apposero i loro suggelli. Mentre si effettuava la firma, gli spari delle artiglierie annunciavano alla città che la pace era conclusa irrevocabilmente.

In pari tempo incominciarono a suonare tutte le campane e bande musicali percorsero la città, imbandierata a festa, suonando.

Il presidente dei ministri Venizelos prese poi la parola per esprimere a nome della conferenza al presidente Majorescu i ringraziamenti per la sua imparzialità e per il suo tatto, nonchè per gli illuminati consigli che egli ha impartito alle delegazioni nelle loro conferenze particolari. Il nome di Majorescu, disse Venizelos, sarà proferito con profonda riconoscenza e venerazione presso tutti i popoli ai quali la pace di Bucarest ha apportata la quiete.

I membri della conferenza si levarono in piedi e fecero un'ovazione al presidente Majorescu. Questi rispose commosso con parole di ringraziamento, dicendo che il merito per la riuscita della conferenza per la pace spetta a tutte le delegazioni, le quali con il loro spirito conciliante si sono meritate la riconoscenza dei popoli interessati. L'oratore constatò poi che la conferenza di Bucarest cominciata il 30 luglio ha potuto compiere i suoi lavori il 10 agosto, prestando un'opera che certamente ridonda ad onore della civiltà. Poi il presidente Majorescu dichiarò chiusa la discussione ufficiale, dicendo:

«Miei signori, possiamo separarci con la consapevolezza di aver fatto quanto stava in noi per tutelare gli interessi degli Stati da noi rappresentati e con l'augurio che i legami personali strettisi fra noi durante il comune lavoro, preludino ai buoni rapporti che andranno subentrando fra i nostri Stati».

Il discorso del presidente fu accolto da tutti i delegati con grandi applausi.

Dopo chiusa la seduta i delegati rimasero raccolti a conversazione. Fra loro regnava la più grande cordialità. Quando uscirono dall'edificio del ministero degli esteri i delegati furono cordialmente acclamati dalla folla, così pure al loro passaggio, mentre si recavano alla Cattedrale. Qui fu celebrato a mezzodì un Tedeum al quale assistettero anche i reali, le principesse Maria ed Elisabetta, i ministri, gli alti funzionari ed altri personaggi. Dopo il Tedeum su proposta del delegato Spalaikovic tutti i delegati si recarono in corpore al palazzo reale per iscriversi nei fogli appositamente preparati.

La conferenza si riunirà martedì prossimo per l'ultima volta per sbrigare formalità accessorie e rivedere i protocolli fatti finora, che sono dodici.

IL TRATTATO DI PACE.

BUCAREST 10 (Ag. rum.) Ecco il testo del trattato di pace:

«Trattato di pace fra il re della Bulgaria dall'una parte ed i re di Grecia, Montenegro, Rumenia e Serbia dall'altra parte.

Animati dal desiderio di metter fine all'attuale stato di guerra esistente fra i rispettivi paesi e compenetrati dal proposito di ristabilire la pace tra i loro popoli così a lungo travagliati, le suddette Maestà hanno deciso di stipulare un trattato di pace definitiva ed all'uopo hanno nominato i seguenti plenipotenziari (segue la lista dei plenipotenziari).

Raggiunto felicemente l'accordo fu deciso:

Articolo I: Tra il re della Bulgaria e gli altri sovrani, nonchè i loro eredi e successori regnerà pace ed amicizia.

Articolo II: Il confine tra la Rumenia e la Bulgaria rettificato giusta lo allegato 5 del protocollo partirà al Danubio sopra Turtukaia e farà capo al mare al sud di Ekrene. È espressamente convenuto che la Bulgaria al più tardi entro due anni raderà al suolo le esistenti fortificazioni di Rustciuk e Sciumla nonchè in una zona di 20 km. attorno a Balcik una commissione mista entro 15 giorni stabilirà la nuova linea di confine e procederà alla ripartizione dei beni e delle proprietà divise dal nuovo confine. In caso di controversie deciderà un arbitrato in ultima istanza.

Articolo III: Il confine tra la Serbia e la Bulgaria stabilito giusta l'allegato 7 del protocollo partirà dal monte Partarizza presso il vecchio confine, seguirà l'antico confine bulgaro turco ed allo spartiacque fra il Vardar e la Struma, prescindendo dalla valle superiore di Strumnizza che resterà alla Serbia, farà capo presso la montagna Belassizza, dove si congiungerà al confine bulgaro-greco. Una commissione mista entro 15 giorni stabilirà la nuova linea di confine e procederà alla ripartizione dei beni e delle proprietà divise dal nuovo confine, riservato un eventuale lodo arbitrale.

Articolo IV: Le controversie che si riferiscono all'antico confine serbo-bulgaro saranno regolate giusta gli accordi stipulati fra le parti contraenti conformemente ai protocolli allegati.

Articolo V: Il confine fra la Grecia e la Bulgaria stabilito giusta l'allegato 9 al protocollo, partirà dal nuovo confine serbo bulgaro, seguirà la cresta delle montagne Belassizza e farà capo allo sbocco del fiume Mesta nell'Egeo. Una commissione mista ed un arbitrato sono già previsti nell'articolo precedente.

È espressamente convenuto che la Bulgaria rinuncia già fin d'ora ad ogni aspirazione sull'isola di Creta.

Articolo VI: I quartieri generali dei singoli eserciti saranno informati dell'avvenuta firma del trattato. Il Governo bulgaro si obbliga a disarmare già dal prossimo giorno della stipulazione; le truppe che sono di guarnigione nella zona d'occupazione del suo esercito belligerante verranno inviate in altri punti dell'antico territorio bulgaro e potranno ritornare nelle loro solite zone dopo evacuata la zona d'occupazione.

Articolo VII. L'evacuazione del territorio bulgaro incomincerà tosto dopo la smobilitazione dell'esercito bulgaro e verrà compiuta al più tardi entro 14 giorni.

Articolo VIII. Durante l'occupazione di territori bulgari gli eserciti conserveranno il diritto di fare requisizioni verso pagamento in contanti. Essi potranno liberamente usufruire delle ferrovie per il trasporto di truppe e vettovaglie senza accordare indennizzi. Gli ammalati ed i feriti saranno sotto la protezione dei suddetti eserciti.

Articolo IX. Tutti i prigionieri di guerra verranno reciprocamente restituiti il più presto possibile. I Governi si trasmetteranno a vicenda la nota delle spese sostenute direttamente per le cure ed il mantenimento dei prigionieri di guerra.

Articolo X. L'attuale trattato sarà ratificato entro 15 giorni o possibilmente ancora prima. Lo scambio delle ratifiche si farà a Bucarest.

A conferma di quanto sopra i plenipotenziari hanno apposto la loro firma e suggello.

Dato a Bucarest, 10 agosto 1913.»

Brindisi di Majorescu e di Pasic.

BUCAREST 10 (Ag. rum.) Il presidente dei ministri Majorescu e la sua consorte hanno dato iersera in onore dei delegati al palazzo del ministero degli esteri un pranzo, al quale erano stati invitati i ministri rumeni con le loro consorti, tutti i delegati esteri, il personale addetto alla redazione del protocollo, gli alti funzionari esteri. Il presidente dei ministri Majorescu pronunciò il brindisi seguente:

«La conferenza per la pace ha testè compiuta la sua missione e domani procederà alla firma del trattato di pace definitiva. Io sono felice di poter esprimere ancora una volta i nostri ringraziamenti ai delegati degli Stati balcanici cristiani dell'onore che ci hanno reso venendo a Bucarest per compiere nella capitale rumena l'opera di pace, di quella pace che era così ardentemente desiderata e che è così promettente per l'avvenire dei nostri Stati. L'accordo riuscito in così breve tempo e l'armonia delle vedute constatata da noi in questa occasione, costituiscono una nuova grande forza in Europa. Questo risultato fu conquistato mercè l'opera indefessa, la elevatezza di concetti, la devozione patriottica e lo spirito di conciliazione dimostrate dai membri della conferenza. Leviamo i nostri calici alla salute dei nostri collaboratori in questa grande opera di pace!».

Il delegato serbo, presidente dei ministri Pasic, rispose:

«Le parole pronunciate da S. E. Majorescu, nostro caro e veneratissimo presidente, illustrano l'alta importanza dell'opera storica che la conferenza di Bucarest ha testè compiuta. Le delegazioni dei paesi, i quali hanno avuto l'onore di essere invitati a questa conferenza, credono di non poter rendere miglior omaggio alla Rumenia ed al suo augusto sovrano che assicurando ai popoli balcanici per l'avvenire i benefici della pace. Compiuta la nostra missione è nostro primo dovere di esprimere in quest'occasione i sinceri sentimenti della nostra profonda riconoscenza per la benevola ed ospitale accoglienza che noi abbiamo trovato nella nobile capitale della Rumenia. Questi nostri sentimenti sono rivolti anzitutto alla venerata persona di S. M. re Carlo, le sui preclare virtù, la cui sapienza e la cui rettitudine hanno elevato la Rumenia ad un grado di civiltà e di potenza che ne fanno il primo fattore politico del sud est d'Europa. Sotto il glorioso regno di S. M., la Rumenia si è acquistata diritti imperituri di riconoscenza da parte dei popoli balcanici, anzitutto con la sua generosa partecipazione all'opera della loro redenzione, poi per la missione storica che essa ha testè compiuta in modo efficacissimo a vantaggio dell'equilibrio balcanico, il quale stabilisce nuove basi per la futura prosperità di questa parte d'Europa. Noi ringraziamo anche gli eminenti uomini di Stato che formano il Governo di S. M. ed il veneratissimo presidente della conferenza che col suo grande talento, con la sua cortesia e con la sua esperienza ha saputo guidare con ammirevole sicurezza e sollecitudine ad un buon compimento i lavori di questa conferenza di pace. Io esprimo l'augurio che la Rumenia resti sempre alla testa delle nazioni che noi rappresentiamo additando ad esse la via dell'ordine, della pace e del progresso. Levo il mio bicchiere bevendo alla salute ed alla gloria di S. M. e della Sua augusta Casa, del reale Governo e alla grandezza di questo bel paese rumeno»

Scambio di telegrammi fra Guglielmo e re Carlo.

BUCAREST, 10 (N). Fra l'imperatore Guglielmo e il re di Rumenia ci fu, in occasione della conclusione della pace, il seguente scambio di telegrammi:

Re Carlo ha telegrafato all'imperatore Guglielmo: «Vinti gravi ostacoli, è assicurata grazie a te la stipulazione della pace, che rimane definitiva. In questo momento tanto importante pel mio governo il mio pensiero s'indugia presso di te ed io ti ringrazio delle prove di intima amicizia e di calda simpatia, che m'hai date in questi momenti sì gravi». Firmato: Carlo.

La risposta dell'imperatore Guglielmo suona così: «Il tuo telegramma, giunto oggi nel pomeriggio, è per me una grande e vera gioia. T'invio i miei sinceri e cordiali auguri per i bei successi, cui non solo il tuo popolo, ma ben anche tutti i belligeranti e, con loro, tutta l'Europa devono alla tua saggia politica di vero uomo di stato. — Mi ridonda a gran soddisfazione che tu dici aver io potuto contribuire a quanto ora è stato raggiunto. Iddio onnipotente ti conservi in grazia ancora lungo tempo per il bene del tuo popolo, il cui magnifico sviluppo io perseguo or sempre, come per lo innanzi, con cordiale amicizia ed ammirazione — Godo della nostra opera comune al fine della pace". Firmato; Guglielmo.

Re Carlo inviò poi a Guglielmo un secondo telegramma del seguente tenore: «Le amorevoli parole del tuo cordiale telegramma mi riempiono di orgoglio e di sincera gratitudine. Mi stimo felice, che, col mio intervento, possa essere stato posto fine ad una lunga guerra sanguinosa ed essere stata assicurata la pace. — Possa ora esserci concesso di volger lo sguardo all'avvenire con fidanza, e di andar incontro ad un lungo periodo di quiete. Ancora una volta sentite grazie per il vivo interesse e per la tua efficace partecipazione». Firmato: Carlo.

Il giubilo di Bucarest e di Belgrado.

BUCAREST 10 (Ag. pietr.). Fin dalle prime ore del mattino le vie addobbate a festa rigurgitavano di una folla enorme che voleva attendere il ritorno dei delegati dal ministero degli esteri, dove aveva avuto luogo la firma del trattato di pace. L'andata della coppia reale e delle delegazioni alla chiesa metropolitana per assistere all'ufficio divino fu trionfale. La folla acclamò entusiasticamente il re e la regina, nonchè il presidente de' ministri Majorescu. La generale sodisfazione per il risultato ottenuto manifestatasi già ripetutamente nei giorni scorsi, si è palesata oggi in una forma molto caratteristica per i sentimenti dinastici della popolazione.

BELGRADO 10 (N). In occasione della firma della pace la città è imbandierata. Si dice che al principe ereditario Alessandro, il quale entro questa settimana ritornerà a Belgrado, sarà fatta un'accoglienza oltremodo festosa.

Il comando dell'esercito fa gia preparativi per la graduale smobilitazione.

LE ONORIFICENZE.

BUCAREST 10 (Ag. rum.). Re Carlo ha conferite queste onorificenze: Al presidente dei ministri Pasic che già possiede la gran croce della Stella di Rumenia, il suo ritratto con dedica autografa; al presidente de' ministri Venizelos ed al presidente dei ministri montenegrino Vukotic la gran croce della Stella di Rumenia, al delegato serbo Spalaikovic ed al delegato greco Panas la gran croce dell'ordine della Corona di Rumenia.

La delegazione bulgara aveva espresso il desiderio che le onorificenze venissero conferite solamente dopo la ripresa dei rapporti diplomatici e dopo inaugurata un'era di cordialità fra la Rumenia e la Bulgaria.

ATENE 10 (Ag. aten.). L'imperatore Guglielmo ha nominato telegraficamente re Costantino maresciallo di campo nell'esercito germanico.

Il trattato è definitivo.

PARIGI 10 (N). Il «Temps» scrive a proposito del trattato di pace di Bucarest. La Bulgaria, apponendo la firma al trattato che delimita la sua nuova frontiera e dà Cavalla alla Grecia, ha rinunziato a reclamare questa città. I delegati serbi, greci e montenegrini ed il presidente dei ministri rumeno Maiorescu, hanno rilevato il carattere definitivo dell'accordo, affermando che le pretese dei bulgari contenute nelle dichiarazioni di Toncoff, che esprimeva la speranza dell'appoggio delle potenze per migliorare la situazione della Bulgaria, noninfirmano affatto il valore del trattato di pace, che ha carattere irrevocabile.

Se l'Europa crede necessario di dover esprimere la sua opinione sul trattato, lo faccia come avvenne dopo l'annessione della Bosnia-Erzegovina per parte dell'Austria-Ungheria, con uno scambio di note, che constatino il fatto compiuto.

Un ordine del giorno di re Costantino alle truppe.

ATENE 10 (Ag. aten.). In un ordine del giorno diretto agli ufficiali, sottoufficiali e soldati dell'esercito e della flotta re Costantino rende nota la firma del protocollo con cui si stabilisce il confine greco-bulgaro e poi continua: Voi siete gli artefici della nuova Grecia ingrandita. Il vostro sangue, le vostre fatiche, le vostre lotte, le vostre privazioni, il vostro coraggio e la vostra tenacia hanno resa la nostra patria non soltanto grande, ma anche gloriosa, onorata ed apprezzata in tutto il mondo. Deploro che troppi nostri compagni d'arme non odano le mie parole, ma il loro sangue non è stato sparso inutilmente. La loro memoria vivrà eternamente. A voi vivi io esprimo la mia ammirazione per le vostre gesta eroiche e il mio orgoglio di essere il duce di un tale esercito e d'una tale flotta. Ho dato l'ordine di distribuire delle medaglie a tutti coloro che hanno preso parte alle due guerre. Io sono certo che nel cuore di ciascuno di voi predominerà il sentimento di avere contribuito a rendere grande la Grecia. L'opera nostra non è ancora compiuta. La Grecia deve divenire forte, molto forte. Io lavorerò senza posa per raggiungere questa meta, voi che rimarrete sotto le bandiere mi appoggerete con la stessa devozione come sul campo di battaglia, voi che ritornate al focolare domestico con un senso di orgoglio e di trionfo conservate e propagate il proposito irreducibile di tutti noi di rendere la Grecia militarmente molto forte, rispettata dai suoi amici, temuta dai suoi nemici. Firmato: Costantino re.

Uno scontro greco-bulgaro nel giorno della pace.

SOFIA 10 (N). Gli avamposti greci presso Petric avrebbero oltrepassato ieri ripetutamente la linea di demarcazione e provocato i bulgari. Si sarebbe impegnato un combattimento a fuoco che fece parecchie vittime, da entrambe le parti. Il Governo ha elevato protesta contro questo incidente presso le grandi potenze.

Maestri bulgari rilasciati dai serbi.

SOFIA 10 (Ag. bulg.). Sessantaquattro maestri bulgari della Macedonia che arrestati dalle autorità serbe erano stati trascinati in Serbia da un carcere all'altro sono stati espulsi na Smederewo e mandati ad Orsova, donde e spese del Governo bulgaro raggiunsero Lompalanka.

La risposta turca alle Potenze.

LONDRA 10 (N). Si dichiara da fonte autorizzata che la Turchia nella sua esposizione in risposta al passo delle potenze, relativamente ad Adrianopoli, assicura di conformarsi al protocollo di Londra, ma che gli eccessi dei bulgari la hanno costretta ad agire con l'intenzione di salvare il popolo musulmano sopravissuto. Essa del resto si è limitata a rioccupare l'estensione dei territori mussulmani necessari per garantire la sicurezza di Costantinopoli come è detto nella sua recente nota alla esposizione delle potenze. La esposizione non accenna nè ad Adrianopoli, nè al progetto di «referendum», nè ai territori rioccupati.

La vertenza franco-italiana per le isole dell'Egeo.

Un commento ufficioso.

ROMA 10 (N). La «Tribuna» scrive nel suo articolo di fondo, a proposito della conferenza di Londra, dopo aver riassunto i lavori della conferenza fino ad oggi sulla questione dei confini meridionali dell'Albania e delle isole: «Con la proposta Cambon, il Governo francese si è già di molto avvicinato al punto di vista italiano, essendo che non chiede più l'abbinamento delle due questioni e non vuole più che l'una sia risolta nell'altra. La difficoltà più grossa, grazie all'amichevole spirito che ha presieduto a questi «pourparlers» è tolta di mezzo. Rimane da fare una conversazione in apparenza puramente formale. Il Governo francese ha risolto dunque di accettare il confine sud dell'Albania come è stato proposto dall'Austria e dall'Italia, e chiede alle potenze di pronunciarsi sulla questione delle isole quando gli obblighi del trattato di Losanna saranno compiuti dai contraenti. In queste condizioni quando si scrivesse nel protocollo di Londra che si lascia alle potenze di decidere in avvenire sulla sorte del Dodecaneso, si comprometterebbe in qualche senso lo stato di fatto che di certo per la Turchia, data la lealtà dell'Italia, diverrebbe soggetto alla volontà delle potenze. Nella relazione dettata nella conferenza di martedì per conto dell'Italia dal marchese Imperiali, era fatta espressa riserva, invece, dei ragionevoli interessi dell'impero ottomano. Inoltre, e qui forse più che questione di forma è anche questione di sostanza, come si potrebbe chiedere all'Italia di non sollevare obiezioni sulla decisione finale delle potenze a proposito delle isole? Per averle occupate, per averne promosso il miglioramento civile e lo sviluppo commerciale, l'Italia potrebbe vantare sulle isole in un certo senso un diritto o privilegi; essa si accontenta, invece, di prendere parte alle discussioni e decisioni unanimi delle altre potenze.

Non si può però ragionevolmente chiederle di antecipare questa discussione in condizioni di inferiorità, come potrebbe inferirsi dalla redazione francese, la quale forse, a giudicare dallo spirito veramente amichevole delle conversazioni svoltesi a Parigi fra gli on. Pichon e Tittoni, a questo non mirava per la logica che ha sempre diretto queste trattative.

Noi crediamo dunque che l'Italia domani proporrà alle potenze, è specialmente alla Francia, di accettare una redazione del protocollo, da cui risulti che essa parteciperà alle eventuali conversazioni sulla sorte futura delle dodici isole, dietro un piede di perfetta parità. È quindi inteso che il suo intervento nella discussione non significa antecipato assenso alla cessione delle isole alla Grecia.»

I rapporti fra Italia e Grecia.

ROMA 10 (N). La «Tribuna» ha da Atene: «L'articolo pubblicato dalla «Tribuna» sulla questione di Cavalla ha impressionato ottimamente l'opinione pubblica ateniese. L'Italia non si era impegnata a dare Cavalla alla Bulgaria: tale era la sostanza di quell'articolo. La nota quindi ha vivamente commosso questi circoli politici, i quali credevano, invece, che l'Italia fosse contro quella tesi.

La «Nea Emera» osserva a questo proposito che l'intemperanza dell'opinione pubblica italiana dei giorni scorsi contro la Grecia è da attribuirsi piuttosto alla stampa italiana che non all'attitudine dei circoli dirigenti.

Commentando questa corrispondenza, la «Tribuna» dice che è bene chiarire che neppure l'opinione pubblica italiana ha nessun malumore e nessun partito preso contro i greci, ai quali gli italiani hanno dato per tanti anni e in tante circostanze troppe prove di fratellanza, perchè sieno ora dimenticate. La pubblica opinione italiana è d'accordo col suo governo nel ritenere che i cordiali rapporti fra le due nazioni siano necessari all'avvenire di entrambe. E' anche doveroso però rilevare che l'opinione pubblica italiana è rimasta sorpresa dalle continue ostilità che ci venivano dai greci, sia per ciò che si riferiva agli interessi supremi della nostra difesa nell'Adriatico, sia per ciò che riguarda la nostra scrupolosa lealtà nel mantenere i patti del trattato di Losanna. Se l'aver chiariti i termini e i punti di dissenso di ieri può aver contribuito a togliere fra i due popoli ogni nube e a ristabilire fra i due Stati i buoni rapporti, nessuno sarà più lieto di noi per questo risultato».

Il malumore tra Parigi e Pietroburgo

per la questione di Cavalla.

PARIGI 10 (N). I giornali affermano stamane che il Governo francese non è stato mai richiesto da parte della Russia di esaminare con essa la questione di Cavalla, e che perciò la politica dell'alleanza non è mai entrata in giuoco.

L'«Echo de Paris» dice che Cavalla non è più un problema balcanico dopo gli sforzi molto serî della Triplice alleanza per minacciare la posizione della Francia nel Mediterraneo; il problema di Cavalla appare necessariamente a Parigi come un problema mediterraneo e non più balcanico e la Francia ne diviene quindi la principale interessata.

Clemenceau dice stamane, nel suo giornale, l'«Homme Libere»: L'alleanza non può condurre la Francia ad abdicare alla sua personalità. Se nella questione di Cavalla la Russia perde il senso della misura e si imbarca con l'Austria-Ungheria in una politica di avventure, contrarie ai suoi evidenti interessi, perchè dovremmo noi seguirla? Pichon ha preso degli impegni formali circa Cavalla. Non può mancarvi senza proclamare di fronte all'Europa che noi siamo caduti dal rango di alleati alla umiliante situazione di un popolo infeudato.

Ambasciatori ed inviati da Sassonoff.

PIETROBURGO 10. (Ag. pietrob.). Il ministro degli esteri Sassonoff ha ricevuti ieri gli ambasciatori francese ed inglese, nonchè gli inviati della Rumenia e Serbia.

IL SOTTOTENENTE DORIA al campo turco-arabo.

ROMA 10 (N). Il sottotenente Doria ritenuto per disperso nella battaglia avvenuta il 16 maggio in Cirenaica. Ora alcuni amici del Doria hanno indirizzato al «Giornale d'Italia» da Torre una lettera in cui dicono che avendo la famiglia del Doria inviato una fotografia di lui ad un residente al Cairo e questi, avendola mostrata ad alcuni beduini reduci dal campo turco-arabo, risulterebbe che il sottotenente Doria è prigioniero.

Lo sciopero generale a Milano.

MILANO 10 (N). Stamane la città presenta la solita animazione delle giornate festive. Nessun incidente è finora segnalato. La maggiore ripresa del servizio tramviario contribuisce a dare la impressione di una assoluta tranquillità. Infatti stamane il servizio tramviario in città fu riattivato su sette linee, con 100 vetture, e il servizio tramviario forese è sospeso solo per misura di precauzione sulla linea di Corsico, che passa attraverso i quartieri suburbani di Porta Ticinese, dove più vivo è il fermento operaio.

MILANO 10 (N). La giornata è passata assolutamente tranquilla, caratterizzata da numerose riunioni. Alle ore 16 alla Casa del popolo vi fu un comizio di tutti gli organizzati. In seguito però ad un tumulto avvenuto a causa dei tipografi dichiaratisi contrari allo sciopero, parte del pubblico lasciò il comizio. Venne infine approvato ad unanimità un ordine del giorno riaffermante la fiducia nella Commissione esecutiva della Camera del lavoro, seguendo la sua condotta favorevole allo sciopero. Alle 16.30 vi fu al Nuovo Parco il solito comizio, cui intervennero parecchie migliaia di persone. Parlarono, inneggiando allo sciopero l'operaio Re, il segretario della Camera del lavoro di Modena, Rossoni, il segretario della vecchia Camera del lavoro di Bologna, Borghi, e il segretario dell'Unione sindacale, Zocchi. Venne infine approvato un ordine del giorno, che dopo molti considerando, constatando che lo stato d'assedio è normalmente stabilito, tanto che 30.000 soldati sono attualmente a Milano, si delibera di proseguire, rinforzandolo e intensificandolo lo sciopero generale ad oltranza, facendo appello a tutto il proletariato d'Italia per lo sciopero generale ad oltranza fino a che il Governo e gli industriali non abbiano ceduto.

UN NUOVO BANDO A FIUME.

FIUME 10 (N). La polizia di confine ha bandito ieri il signor Emilio Marcuzzi, redattore della «Voce del popolo». La notizia ha fatto molta impressione e destato vivi commenti, essendo il signor Marcuzzi pubblicista molto apprezzato per la sua specchiata intelligenza e l'intemerità del suo carattere.

La morte del borgomastro di Budapest.

BUDAPEST 10 (N). Alle 9.20 di sera è morto il borgomastro di Budapest dott. Heltai.

La confessione di uno degli aggressori del comm. Parisi

ROMA 10 (N). Il «Messaggero» uscito in edizione straordinaria reca la notizia della compiuta confessione fatta dal casellante ferroviario Spaziani sull'aggressione avvenuta lungo la via di Anzio. Lo Spaziani fu tradotto a Subiaco, dove doveva aver luogo un confronto fra lui e i fratelli Caronti, che egli aveva accusato autori del delitto. Ma iersera, prima che il confronto avvenisse, lo Spaziani confessò che i fratelli Caronti sono innocenti, e che il delitto fu commesso da lui insieme con due complici. Uno di questi sarebbe fra gli arrestati, e cioè il guardiano Carmine de Nino; l'altro complice sarebbe un contadino, che è tuttora libero.

Un mostro.

PALERMO, 10 (N). A Massara Sant'Andrea oggi la contadina Cesarina Fazio, partorì un bambino con quattro braccia, tre piedi, due teste e un solo addome. Il piccolo mostro ha una sola gamba che si articola in corrispondenza dell'osso sacro. Uno dei piedi ha 9 dita e gli altri due, sei ciascuno. Il mostruoso feto fu inviato all'Istituto di anatomia patologica di Palermo.

La traversata di Roma a nuoto vinta da Massa.

ROMA 10 (N). Stamane nella ridotta della Società romana di nuoto si svolse l'annuale gara della traversata a nuoto del Tevere.

La gara si svolse sul percorso che va dal Ponte del Risorgimento fino a Ripa Grande. Gli iscritti erano 42. Alle 10.46 lo «starter» dà il segnale della partenza e i concorrenti partono in gruppo serrato circondati da numerose imbarcazioni, che fanno scorta ai nuotatori, Giunge primo al traguardo Massa dell'«Ardita Juventus» di Nervi alle 11.40'25" secondo Baiardo della «Mameli» alle 11.42'5".

CRONACA LOCALE

La bandiera delle donne di S. Giacomo

al Ricreatorio della Lega.

Per volontà delle donne di S. Giacomo, anche il Ricreatorio della Lega Nazionale a S. Giacomo, ha la sua bandiera, che venne inaugurata ieri con una simpatica festicciuola.

Il vasto piazzale del Ricreatorio era tutto una fioritura. Fiori di carta confezionati con cura e messi a posto con gusto dalle signorine e signore Pia e Bice de Polo, Emilia Cortese, Ida e Ada Veronese, Maria Stanich e molte altre ancora, offrivano un bellissimo colpo d'occhio, insieme alle bandierine rosse con alabarda bianca confezionate dai ragazzi del Ricreatario ed ai trasparenti rappresentanti gli stemmi delle provincie consorelle, preparati dal signor Antonio Fornasari.

La brava banda del Ricreatorio diretta dal maestro Sabaz, nell'attesa dell'inaugurazione aveva attraversato il rione di S. Giacomo, chiamando la gente in folla al Ricreatorio e facendo gremire le finestre delle case circostanti.

Alle 6 e tre quarti circa, portata dalla signorina Pia de Polo — rappresentante delle donne di S. Giacomo — salutata da insistenti applausi giunse la bandiera. Presentando la bandiera la signorina de Polo, in dialetto, con indovinate parole esortò i ragazzi a perseverare sulla via del bene e consegnò poi il vessillo al porta-bandiera. Un fragoroso applauso che era una promessa, coronò il discorsetto della signorina de Polo.

A lei, per i ragazzi del Ricreatorio, rispose il dodicenne Silvio Stocca con calde parole sgorganti sincere dalla bocca, ringraziando le donne di S. Giacomo per il gentile dono e promettendo che i ragazzi tutto faranno per non disilludere le speranze riposte in loro. Non era ancor terminato l'applauso per le belle parole dello Stocca che un altro ne scoppiava per l'inno di S. Giusto intonato dalla banda. Al suono dell'inno la bandiera, affinchè tutti potessero ammirarla fu portata in giro per il campo. La bandiera rossa con nel mezzo l'alabarda bianca ricamata dalla signorina Italia Castelreggio, su asta d'acciaio nichelata sormontata da un'alabarda pure d'acciaio, porta due nastri rossi con la dedica in bianco pure ricamata dalla signorina Castelreggio: «Al Ricreatorio della Lega Nazionale, le donne di San Giacomo, 10-VIII-1913». Il lavoro di ricamo impeccabilmente eseguito venne ammirato da tutti.

Annottava. La festa all'aperto era finita. Parte della folla se ne andò entusiasta della simpatica festa e parte affollò la sala maggiore del Ricreatorio per assistere a un concerto della sezione corale.

Onorificenza. Il signor Lodovico Pollack, direttore generale dell'«Adriatica» Soc. Anonima di Spedizioni, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Matrimoni. La signorina Emma Mrach con l'ing. Adolfo Biancolini.

La signorina Carla Jellersitz con il dott. Ettore Rinaldi.

Convegni sociali. Il Circolo famigliare «Diana» darà questa sera, dalle 8 alle 10, nella sala Nichetto a Montebello, un convegno di danza.

La Festa della Lega Nazionale a Isola.

Nel pomeriggio limpido e mite, in un tripudio d'azzurro e di sole, la cittadetta istriana annidata nel verde suo golfo, apparve come materiata d'oro, per il rutilare delle sue vetriate e pel riverbero dei suoi tetti. Apparve trasfigurata la bruna città del silenzio: bandiere spiegate sul mare, le case parate ed infiorate; sulle vie tutta la magnifica multicolore elegante folla, tutto un brusire, tutto un garrire, tutta una gioia di evviva e di musiche.

Così Isola d'Istria accolse ieri gli ospiti, i fratelli di Trieste, di Capodistria, di Pirano, di Muggia, di Verteneglio ed altri tanti che portavano il consentimento e l'obolo dalle città, dalle marine e dalle castella istriane.

Il corteo degli ospiti.

Come, verso le quattro pomeridiane quasi simultaneamente i vaporini accostarono al molo di sbarco, le rive erano tutte assiepate dalla gente aspettante: gli isolani, le bande di Pirano e di Verteneglio, La «Giovane Trieste», la «Ex Allievi», l'«Edera» la «Libertas» giunti già alla mattina.

Il benvenuto fu uno scoppio d'entusiasmo, uno squillar d'inni: scesero i gitanti e scesero da un vapore riservato tutto a loro, gli allievi della Società Ginnastica Triestina, con la loro banda; quindi con a capo le signorine del comitato isolano, graziosamente biancovestite e gentili, si formò il corteo delle associazioni e degli ospiti: un lungo corteo che prolungandosi per mezzo chilometro, si snodava lentamente lungo le rive, passava sotto il municipio da cui erano stati esposti i drappi delle solennità e dai balconi plaudivano festanti le signore della città ospitale. In via, per riva, per le calli. era la stessa accoglienza entusiasta; dalle centenarie case patinate dei pescatori e dai terrazzi dei villini nuovi, si gettavano fiori sul corteo, sui suonatori, sulle bandiere spiegate.

Il corteo si recò così alla stazione ad accogliere un'altra marea di folla festante ch'era giunta con la ferrovia; dell'altra gente giungeva sempre, in carrozza, in automobile, in bicicletta, a piedi, dalle strade costiere di Trieste e Pirano.

Mai forse la cittadetta di pescatori vidde in sè tanta folla, mai tanta animazione e festevolezza.

Quando si giunse al fondo Silvestri, il luogo del convegno, il corteo contava migliaia di persone che, per entrare, si accalcarono con tenacia e con lena.

Al fondo Silvestri.

Un bel portale maestoso bianco-azzurro con gli stemmi e i gonfaloni di Trieste e di Isola, adduce al fondo recintato della festa: un ampio bellissimo prato, clivato dolcemente sul mare fino ad esserne lambito.

Dinanzi, per godere dal golfo la festa, i marinai e i pescatori si son raccolti con le loro paranze dalle vele latine distese, con i trabaccoli, le barche: quasi si svolgesse un'altra più bella festa sul mare.

Nel recinto la folla s'è sparsa rapidamente: i numerosi chioschi elegantissimi invitano e ognuno vuol veder tutto subito. Che ressa, nuovamente, che impazienza!

In mezzo, decorata a fioriami a rabeschi e con gli stemmi delle cinque province sorelle, c'è la mostra dei doni che si vincono alla lotteria: in altro chioschetto vicino, c'è un'altra mostra, di un'altra simpatica e non meno fortunata lotteria: quella, con i cui numeri, si concorre all'estrazione di cinque gruppi di magnifici doni: quello dell'«isolana felice», dell'«agricoltore felice», della «triestina felice», del «piranese felice».

Qua un chiosco di vendita: «Alla venderigola triestina» ove si vendono a profitto della Lega, le frutta che ornano una grande piramide; là un altro chiosco, per la vendita dei dolci; un altro ancora per la vendita di cibi e bevande.

Qua il tavolazzo per il ballo all'aperto; là - pure all'aperto - un teatro.... minimo di varietà.

Le gare.

Le bande si son disposte per tutto il campo e suonano alternativamente; poi, fra la viva attenzione, si svolge il concorso tra le fanfare sociali, a cui prendono parte le fanfare della «Giovane Pirano» e dell'«Edera»: suonano ambedue molto bene, con affiatamento e fusione perfetta, quasi con «eleganza», e si condividono gli applausi calorosi degli uditori.

Ora una non meno interessante, se più graziosa e più divertente gara: quella degli asinelli: vi prendono parte una decina di ragazzi decenni che stanno saldi in sella e che sferzano i loro animali ritrosi e, una volta tanto, li fanno correre per bene: qualche bestia s'impianta, s'imbizzisce, un'altra non vuol correre....: cadon legnate e scoppiano risate sonore e irrefrenabili....

È attesa con impazienza, e ha luogo quindi la gara della cuccagna: un fusto di pino, alto una quindicina di metri, levigato e unto di sego, che porta in cima sospeso un bel prosciutto e un sacchetto di danaro.

Tentan la prova tre concorrenti, marinari: uno però, entrato l'ultimo in lizza, con foga s'accavalla sugli altri due e, innalzandosi li tiene sotto costretti: a un certo punto le mani non lo reggono più allora leva dei cordini, li lega al palo, vi intreccia un piede e sale: ripete la operazione e, in una decina di minuti arriva incontrastato alla cima. È tutto tremante e faticato, ansima, e sente quasi la febbre del dover ridiscendere: pure, prima di metter mano alle cose che ha conquistate, si protende al pennone d'un gonfalone vicino (che tra gli stemmi patri è decorato simbolicamente con le iniziali della Lega Nazionale) lo afferra e lo bacia e — staccatolo — lo getta alla folla plaudente; stacca quindi le sue robe, le getta pure giù e ridiscende rapido e coraggioso per una corda distesa a reggere il palo.

Com'è disceso, la folla lo circonda e lo festeggia e ne chiede il nome: è il marinaio Francesco Carboncich, di ben cinquantadue anni!

Altri spettacoli. La premiazione.

Ma non c'è un momento di tregua: gli spettacoli si susseguono senza intermittenza: è l'ora del teatro di varietà. Il palchetto del proscenio, molto elegante nella sua piccolezza, si apre su una breve platea ove la gente, in mancanza di meglio, s'è... distesa a terra a godere lo spettacolo. Sono Les Marcellini, Caré Saroclé, Catalan che si riproducono nel loro tante volte applaudito repertorio: e anche qua, ad ogni chiusa di «numero» son risalutati da una raffica di battimani. Nel teatrino si procede quindi alla premiazione delle squadre.

Delle associazioni che sono intervenute con maggior numero di soci, conquista la palma a grande superiorità la nostra «Ginnastica»; il secondo premio, la medaglia d'argento, tocca alla «Exallievi».

Le due squadre podistiche che hanno fatto a piedi il percorso da Trieste, quella dell'«Edera» e quella della «Giovane Trieste», sono giudicate eguali, ed ambedue vengono premiate con la corona d'alloro; l'«Edera», però, ricusa il dono.

Il concorso delle fanfare pure si chiude con un giudizio di pari merito e con un medesimo premio, due artistiche coppe, alle due concorrenti della «Giovane Pirano» e dell'«Edera». Anche stavolta l'«Edera» ricusa il premio.

Le gare di corsa e quelle di marcia, che si sono svolte nel pomeriggio nel percorso Capodistria-Isola, sono state vinte: la prima da Cettur dell'«Olimpia» (I premio) e da Franchini dell'«Edera» (II premio); la seconda da Locar (I premio) e da Velicogna (II premio) pure dell'«Edera».

Finita la cerimonia dei premi, la folla si riversa ancora per l'ampio campo imbandierato: le signorine del Comitato, preganti e insistenti cercano d'esitare gli ultimi biglietti delle lotterie, vendono le eleganti medagliette-ricordo e la cartolina decorativa, disegnata con finezza e con cura dall'artista Zamarin.

Cala la sera.

In un palco sul mare, si son ora aperte le danze, e i giovani, pur faticati dalla calda giornata sportiva, sgambettano allegri e instancabili.

E' l'ora bellissima questa: sul mare (aperto dinanzi nella sua maestosa bellezza e crosciante fra le scogliere) s'intaglia il tramonto nei colori dell'opale e dell'arancio, e il sole precipita fiammate nell'acque che pare ne sanguinino.

S'accendono i primi lumi; su, rade, le stelle.

Ancora una breve cerimonia: l'estrazione dai numeri vincitori alla lotteria i quali sono: per «l'isolana felice» il 5668, per «l'agricoltore felice» il 2769, per la «triestina felice» il 10670, per la «capodistriana felice» il 17821, per il «piranese felice» il 20281.

Intanto s'è fatto scuro: si accendono i bengala multicolori e si liberano, razzano nel cielo i fuochi stellanti e le piogge d'oro.

È l'ora di partire; si forma ancora, come nell'entrare, il corteo delle associazioni e delle bande: si esce a suon di musica fra la luminaria di bengala. Gli isolani accompagnano il corteo (per le vie acclamanti e non di rado chiare di luminarie) fino al porto, ove i gitanti s'affannano a pigiarsi sui vaporini.

Tuttavia in.... mezz'ora, riescono ad essere tutti imbarcati e si parte.

I saluti salgono alti, l'entusiasmo si ripete. Come, lontani da riva, non più giungono le voci, gli isolani accendono i bengala.

E apparisce così bella la loro città nell'ombra, in una corona di luci e ai fasci luminosi dei bengali che si riflettono multicolori nel mare.

La vaccinazione. Il Fisicato annunzia che la vaccinazione nelle scuole, come da noi già pubblicato, avrà luogo soltanto al mercoledì e al sabato dalle 5 alle 6 pom.

L'inaugurazione della Nuova Pescheria seguirà come annunciato, stamane alle 6.

La festa estiva della Camera del lavoro. La grande festa estiva organizzata ieri sera dalla Camera del lavoro, pro Ufficio di collocamento, nella trattoria Montebello ebbe esito brillantissimo. Il tempo sembrava essersi rimesso al bello e tutto prometteva una serata gaia, piena come era di attrattive. Il concerto diretto dal maestro Rismondi con le sue allegre marcie allietava il numeroso pubblico accorso alla festa; le signorine incaricate della posta circolante, della vendita dei biglietti con cui si concorreva a tremila oggetti facevano ottimi affari fra quella folla fluttuante; la caccia al gallo richiamava un continuo pubblico che si riversava poi nel chiosco del «panorama universale» per ricorrere all'ultimo momento a «lo scrivano pubblico» che dava informazioni... sulla vita passata e futura... Lo spettacolo dei fuochi artificiali, eseguito a cura del pirotecnico S. Rabis, valsero a risvegliare le placate ire del cielo. Prima rade goccie, e poi uno scrosciare di pioggia diedero il segnale d'un fuggi fuggi generale. La sala da ballo si affollò allora d'incanto di centinaia di persone, che sfollarono non appena il cielo si rasserenò. La bella festa, cominciata sotto tanto buoni auspici, se anche finita bruscamente, non venne meno allo scopo prepostosi dalla Camera del lavoro che potè annoverare fra i partecipanti numerose società consorelle accolte con molta cortesia dalla direzione della Giunta esecutiva al completo.

La festa campestre dei regnicoli. Sospesa domenica 3 corr., causa il tempaccio, ebbe luogo iersera e, sebbene troncata dal temporale che scoppiò furiosamente verso le 9, ebbe esito brillantissimo. Il vasto giardino del «Restaurant Berger» sotto il Castello era stato trasformato con una miriade di lumicini multicolori, con una enorme quantità di bandiere e di fiori. Ed il pubblico? Ce n'era tanto che i ritardatari stentavano a trovare un posticino; pubblico bello elegante ed allegro.

In mezzo all'enorme folla girava continuamente una trentina di bellissime signorine le quali, popo avervi incantato con un sorriso, vi ponevano in mano con molta delicatezza i biglietti per concorrere ai premi. Fra questi ve n'erano di bellissimi e molti anche di valore e le signorine fecero buonissimi affari.

Nel giardino suonava con la solita maestria l'«Associazione Orchestrale-Bandistica» diretta dal m.o Carlo Franco. Svolse un riuscitissimo programma e fu applaudita calorosamente. Calata la sera, i noti pirotecnici Giorgomilla e figlio, accesero alcuni fuochi riusciti nel modo più brillante: a detta di tutti, i due bravi artisti superarono se stessi. Dopo ogni fuoco, essi furono applauditi intensamente.

Alla stessa ora circa, nelle grande sala cominciarono le danze e anche queste riuscirono animatissime in modo speciale quella detta «dei ventagli».

In un locale c'era poi la corsa dei cavalli e presso il palco della banda funzionava il «pate-telefono pastrociofono» ideato e diretto dall'autore del «Biribissaio».

Come rilevammo più sopra, verso le 9, appunto nel momento in cui si attendeva la venuta del Console generale di Italia, scoppiò violento il temporale ed allora ognuno andò a ripararsi dall'acqua. Per fortuna l'acquazzone fu abbastanza clemente: durò poco e, cessato, il giardino tornò ad animarsi.

Gli onori di casa venivano fatti con molta cortesia da parte del presidente e dalla direzione del sodalizio.

Le gare di nuoto a Portorose

La giornata magnifica che questa stravagante stagione generosamente ci largì ieri, fece sì che a Portorose il molo imbandierato, dov'era l'arrivo stato stabilito dei concorrenti alle gare di nuoto, fosse stipato di una elegante folla di signore e signorine. Le gare riuscirono brillantemente sia per l'ottima organizzazione come per il numero ed il valore dei nuotatori.

Tenevano la presidenza d'onore l'on. Podestà di Pirano avv. dott. Domenico Fragiacomo ed il presidente della Commissione di cura di Portorose sig. Pietro Fonda. La Giuria era composta dei signori: Carlo Baxa, Renato Petronio e Virgilio Zencovich; giudici d'arrivo: I. Gabrielli, ing. G. Palese e l'avv. M. Calice. Da «starter» fungeva il signor G. Rodi e cronometrista il sig. ing. Marco de Parente. Il dott. Silvio Vianello, medico d'ispezione per eventuali incidenti non ebbe da prestare l'opera sua.

Durante le gare fu notato con vivo compiacimento il magnifico «record» fatto nella gara eliminatoria delle matricole per giovanetti inferiori ai 15 anni, da Gastone de Moltoni, della «Società Ginnastica Triestina» chè con passo poderoso riuscì a coprire i 50 metri in 29 secondi. In generale tutti i tempi impiegati in questa gara fanno sperare belle promesse, Egidio Grego con il suo stile perfetto di nuoto riuscì a vincere facilmente il campionato federale di velocità ed il campionato federale di resistenza e se pur non riuscì a migliorare i «records» ottenne tuttavia il primo posto con superiorità grandissima sugli avversari. Veniamo ora ai

risultati

delle singole gare.

I). Gara d'incoraggiamento (m. 50) riservata a quelli che non ebbero I e II premi in altre gare.

Inscritti 15 divisi in 2 batterie. Dopo due prove infruttuose perchè i nuotatori si tagliano la strada, viene la buona, ed arrivano: 1. Giorgio Boccasin della «Esperia» di Pirano in 32" e quattro quinti; 2. Salvatore Troian dell'«Ausonia» di Grado in 33" e un quinto; 3. Oscar Roncatti di Trieste in 34" e tre quinti.

Nella seconda batteria, dopo due false partenze arrivano: 1. Leo Franca della «Società Ginnastica Triestina» in 32" e due quinti; 2. Giorgio Tamaro dell'«Esperia» di Pirano in 36" e un quinto; 3. Spiro Boscovich dell'«Associazione fra ex Allievi» di Trieste in 36" e due quinti.

I primi tre arrivati delle 2 prove, tagliano nel seguente ordine il traguardo: 1. Leo Franca in 35"; 2. Giorgio Tamaro in 36" e quattro quinti; 3. Spiro Boscovich in 37"; 4. Salvatore Troian in 37" e quattro quinti.

II). Campionato federale di velocità (100 m.) difeso da Egidio Grego della Società «Forza e Valore» di Parenzo. Inscritti 4, partenti 4. Subito dopo i primi 30 metri Egidio Grego prende il comando toccando il palo d'arrivo in minuti 1.20 e quattro quinti.(Il rècord dell'anno 1912 era di minuti 1.17 e tre quinti; 2. Giorgio Finazzer della «Società Ginnastica Triestina» in minuti 1.28 e tre quinti; 3. Biach Imre della «Forza e Valore» in minuti 1.37 e due quinti; 4. G. Negri del «Veloce Club Polese» in minuti 1.55.

III). La gara decisiva d'incoraggiamento cui abbiamo detto più sopra.

IV). Gara Portorose (m. 50) Riservata agli ospiti del luogo di cura. Inscritti 10. Cesare Rovis arrivò primo facilmente in secondi 34; 2. Michele Sicuri in 36"; 3. Edi Velicogna in 40" 4. Riccardo Scharr in 40" e due quinti.

V). Gara delle matricole (50 metri). Per giovanetti inferiori ai 15 anni. Partenti 16 in 2 batterie. Nella prima batteria arrivano con un passo, seppure privo di un vero stile di nuoto, ma promettentissimo: 1. Gastone de Moltoni della S. G. T. in 29"; 2. Carlo Tutta dell'Ass. fra ex-allievi in 29" e un quinto; 3. Mario Micol in 31" e tre quinti. Spiro Boscovich arrivato terzo venne squalificato perchè tagliò il percorso. Seconda batteria: 1. Giuseppe Comelli dell'Ass. fra ex-allievi in 29" e due quinti; 2. Silvio Sfetez di Trieste in 30"; 3. Albano Sabbadini di Trieste in 35" e quattro quinti. Nella gara decisiva si hanno i seguenti risultati: 1. Carlo Tutta in 36" e tre quinti; 2. Giuseppe Comelli in 37" e quattro quinti; 3. Silvio Sfetez in 38" e un quinto; 3. Gastone de Moltoni in 39".

Ed ora veniamo all'ultima e più interessante gara cioè quella del Campionato federale di resistenza (metri 1000) difeso da Domenico Depase della «Forza e valore» di Parenzo il quale ieri non partecipò alle gare perchè presta il servizio militare. Inscritti 9: partenti 8. Giorgio Finazzer si ritira. Già dopo i primi 50 metri Egidio Grego con il suo regolare passo di «trudgeon» si stacca dal grosso dei nuotatori. Quando tocca il primo viraggio ha già un vantaggio di 80 metri; al secondo viraggio ha compiuto 500 metri in minuti 8.36" e quattro quinti, e con magnifica sicurezza vince. Basteranno osservare i tempi per considerare la distanza posta fra i nuotatori. 1. Egidio Grego in minuti 17.49" e quattro quinti (récord Depase minuti 16.50" e un quinto); 2. Renato Mamolo della S. G. T. in minuti 20.13" e un quinto; 3. Francesco Tarlao dell'«Ausonia» di Grado in minuti 20.50" e due quinti; 4. Umberto Marin dell'Ass. fra ex-allievi in minuti 23.16" e due quinti.

Egidio Grego viene salutato da un fragoroso applauso.

Sono le 6.40 quando le gare terminano. La premiazione avviene subito dopo. La gente sfolla celermente per non perdere il vapore che già ha dato il segnale della partenza.

Il Congresso degli installatori d'acqua e gas. Ieri mattina alle 11, nella sede della Lega dei datori di lavoro, fu tenuta l'adunanza generale ordinaria del Consorzio industriale fra installatori autorizzati per condutture d'acqua e gas. Per l'autorità industriale assisteva il conte Rossetti. Presiede l'ing. Emilio Cimadori.

Letto e approvato il verbale dell'antecedente adunanza, il segretario dà lettura della relazione sull'operosità svolta nell'anno 1912. Vi si rileva che alla fine del 1912 il Consorzio contava 62 membri, e che la direzione in esecuzione del deliberato di una precedente adunanza inviò analoghi memoriali all'Officina comunale del gas e all'acquedotto comunale d'Aurisina in merito all'allacciamento dei contatori e alle installazioni eseguite da persone non autorizzate. La relazione rileva, inoltre, che l'attuazione del programma prefissosi dalla direzione è principalmente ostacolata dalla poca condiuvazione dei consortisti e dalla difficile esazione dei canoni, e termina facendo analoghe raccomandazioni.

Il segretario riferisce, quindi in merito ad un memoriale presentato al consiglio municipale nel quale, rilevata la crisi economica che da tempo travaglia il paese, la stasi quasi completa delle costruzioni edili, gli innumerevoli abusi che vengono commessi da persone non autorizzate, si chiede che faccia eseguire entro l'anno i lavori stabiliti per l'anno venturo, dando nell'aggiudicazione la preferenza agli esercenti del consorzio come già addotato dal Governo; e che il Comune si interessi presso le amministrazioni dell'Usina del Gas e dell'Acquedotto affinchè siano severamente applicate le norme da esse emanate per l'esecuzione delle intestazioni relative, specialmente per quanto riguarda il collaudo e la posa dei contatori e ciò per accertare che i rispettivi lavori furono eseguiti da persone autorizzate.

Aperta la discussione, un consortista deplora che la Luogotenenza sia troppo benigna con gli abusivi. Gli rispondono il presidente del consorzio e il dott. Rossetti per l'autorità industriale.

Viene quindi deliberato che la direzione del consorzio si interessi presso l'Officina comunale del Gas perchè non metta in opera nessun contatore se non contro presentazione di una apposita modula compilata da un installatore autorizzato.

Letto ed approvato il bilancio sociale che presenta un rilevante «deficit» dovuto al fatto del mancato pagamento dei canoni da parte di alcuni consortisti, e il preventivo pro 1913, viene deliberato di proporre alla Luogotenenza che la tassa di incorporazione sia portata da 100 a 500 corone, con ciò che sia analogamente modificato il relativo paragrafo dello statuto sociale.

Si procede quindi alla nomina del controllore industriale, da proporsi alla Luogotenenza come da statuto già da questa approvato. Viene all'unanimità proposto il sig. Giuseppe Vaccari e quali sostituti vengono nominati i sigg. Fabbro e Butti.

Quale delegato alla federazione dei consorzi in sostituzione del sig. Gelavizza, dimissionario, viene eletto all'unanimità il sig. Vaccari.

Dopo raccomandazioni e spiegazioni di indole interna, l'adunanza viene dichiarata chiusa.

La baionettata di un soldato

e il ferimento d'una donna.

Stanotte verso l'1 e tre quarti la via San Filippo veniva messa in subbuglio da grida acutissime di donna che partivano dalla casa al N. 1, una casa di malaffare nella quale esercitano il loro triste mestiere parecchie ragazze. Accorsero passanti e guardie; e seppero subito che un soldato aveva colpito con una baionettata una delle disgraziate: Giulia Schürz, d'anni 24. Dai rilievi assunti risultò quanto segue: Il soldato entrato con alcuni amici borghesi, era fermato nella cosidetta «sala» e lì aveva attaccato discorso con la Schürz. Questa peraltro, gli aveva poco abbadato, non volendo dispiacere al suo amante del cuore, colà pure presente: Lorenzo Kleinhammer. Irritato del suo contegno, il soldato le aveva diretto, allora, epiteti offensivi; il Kleinhammer era intervenuto e aveva preso le parti della ragazza: e così fra i due uomini era scoppiato un vivo alterco, con finale di sfide e minacce. Ad un tratto il soldato aveva posto mano alla baionetta e ne aveva vibrato un colpo contro il Kleinhammer. La Schürz, però, lanciatasi fra i due per far deviare l'arma non vi era riuscita ed era rimasta ferita all'addome.

Le guardie trassero in arresto il soldato e lo accompagnarono al Commissariato di via della Muda vecchia, donde fu consegnato ad un picchetto militare. La Schürz, dopo medicata dal dottore della Stazione di soccorso chiamato sul luogo, fu accompagnata all'Ospedale.

Sembra, peraltro, che la ferita da lei riportata non presenti eccessiva gravità. Il Kleinhammer che durante la colluttazione col soldato riportò leggere contusioni ed escoriazioni, dopo medicato, potè recarsi nella casa ove abita, in via di Crosada.

Tentato suicidio. Iersera alle 9, Emma O., di 19 anni, abitante in via della Scalinata, trovò da dire con il fidanzato. A un tratto lo lasciò e corse nella sua stanza ove trangugiò una certa dose di acido fenico. Lo sposo, corsole dietro, si accorse dell'insano passo e fece subito telefonare dalla farmacia Picciola, alla Guardia medica.

Il dottore comparso poco dopo, praticò alla giovane il lavacro dello stomaco e alcune iniezioni, facendola poi trasportare con il carro ambulanza all'ospedale ove venne accolta nel secondo riparto.

Il suo stato è grave.

La brutta avventura di una giovane che, derubata, finisce in prigione. Irene Pechatsch, di 26 anni, abitante in via del Molino a vapore N. 4, ieri notte volendo divertirsi un po', scelse la compagnia di un giovanotto di nome Giuseppe Lenardon, d'anni 26, da Trieste, bracciante, abitante in via Crosada N. 9. Con lui si recò nell'osteria in via Punta del Forno detta «Al Fornaretto», e dopo aver bevuti alcuni bicchieri di birra, il Lenardon le domandò di vedere un anello che ella teneva nel dito, del valore di 13 cor., dicendole:

— Te credi che el xe de oro, ma no xe vero niente, damelo qua che lo guardo mi.

E in così dire glielo tolse dal dito.

La Irene domandò più volte di ritorno l'anello, ma l'altro a un tratto si svincolò, uscì e scomparve.

La Pechatsch, a quanto ebbe a raccontare, lo ricercò tutta la notte, ma inutilmente. E soltanto alle 5.30 di ieri mattina lo trovò nel Caffè «Al Fedel triestino» e gli chiese la restituzione dell'anello che egli teneva in dito, ma egli lo passò a un altro giovanotto che era vicino a lui.

Questi attraversò il locale per recarsi nella latrina. La Pechatsch lo inseguì e vedendo ch'egli si era rinchiuso, andò a chiamare una guardia e questa arrestò tanto il Lenardon quanto l'amico suo che nel frattempo era uscito. Entrambi negarono il furto esprimendo di aver voluto fare uno scherzo. Ma non furono creduti e vennero imprigionati. L'amico del Lenardon è certo Giovanni Eva, di 23 anni, meccanico, da Trieste. Ma di questo incidente fu vittima anche la Pechatsch perchè si arrestò anche lei..... per prostituzione clandestina.

Un bambino atterrato da una bicicletta. Iersera veniva portato all'ospedale il bambino Riccardo Rademiz, di 5 anni, abitante a Carpelliano N. 64, il quale aveva una frattura al femore destro. Era stato atterrato da un ciclista dinanzi la sua casa. Con una carrettella venne portato a Trieste e qui all'ospedale venne accolto nella quarta divisione.

Un uomo-disastro all'osteria. L'altra sera alle 11.30, una guardia di p. s. mentre perlustrava la via delle Beccherie, vide uscire precipitosamente dalla via del Pane un uomo senza cappello. Lo fermò ed egli non seppe spiegare perchè correva, perciò il funzionario lo accompagnò all'ispettorato di via della Muda vecchia.

Si seppe poi che l'individuo in questione era scappato dall'osteria alla bella Venezia in via del Pane dopo aver minacciato con una sedia un avventore con il quale aveva trovato alterco e dopo aver mandato in frantumi la lampada, lasciando il locale completamente all'oscuro. Il violento oltre a ciò, aveva anche colpito l'oste ferendolo al braccio destro ed alla gamba sinistra, e gli aveva cagionato dei danni perchè approffittando del trambusto insorto per colpa sua molti avventori se n'erano andati senza pagare lo scotto. L'arrestato si qualificò per Michele Bursich d'anni 47 bracciante, da Trieste, abitante in via di Ribergo N. 33.

Non seppe dire altro che era ubbriaco. Fu condotto agli arresti e messo a disposizione del Tribunale.

Una catena d'oro in pericolo. Pietro Roncevich, abitante in via Cavazzeni n. 10, Antonio Blasevich, abitante in via dei Coppa n. 3, Giacomo Parlain, abitante in via del Lazzaretto vecchio n. 14, l'altra notte in via del Pozzo del mare, litigavano fra loro. Sopraggiunta una guardia tutti e tre finirono all'ispettorato di via Muda vecchia, ove il Blasevich raccontò che il Roncevich lo aveva afferrato per il petto spezzandogli la catena d'oro, e dubitando che volesse rubargliela aveva reagito; e da ciò la baruffa. Tutti e tre furono condannati a 24 ore d'arresto per eccessi, e il Roncevich fu deferito al Giudizio per incolpazione di tentato furto.

Il vino che fa perdere il senno. Questa notte poco dopo l'una, un uomo ancor giovane, in via del Pozzo bianco, in preda ad un accesso d'alcoolismo acuto, si batteva replicatamente la testa contro il muro di una casa. Due guardie lo presero con sè, portandolo al commissariato di via della Muda vecchia, ove si cercò di calmarlo. Invece, egli fece peggio e fu giocoforza chiedere l'intervento d'un medico dell'«Igea», che, recatosi sul luogo, praticò all'infelice alcune iniezioni; poi assicuratolo con una cintura di sicurezza, lo fece trasportare con la lettiga all'ospedale ove venne accolto nelle sale d'osservazione.

Egli è certo Enrico G., di 23 anni, abitante in via del Pozzo bianco.

Arresto per sospetto di furto. Ieri nel pomeriggio, una guardia che passava per la via media s'imbattè in un ubriaco il quale portava sotto il braccio un paio di stivali nuovi. Dove li aveva presi? Il funzionario, insospettito, lo condusse al commissariato del quartiere dove si qualificò per Francesco Tomino, bracciante, da Trieste, abitante in via Media n. 11. Il Tomino non seppe dire la provenienza degli stivali ed il commissario glieli sequestrò e, dopo averlo assunto a verbale, lo congedò.

Ragazzo caduto da un albero. Alfredo Folcol, di 9 anni, abitante a Vernielliss-Roiano n. 439, ieri nel pomeriggio s'arrampicò sopra un albero; a un tratto un ramo si spezzò e il ragazzo precipitò. Fu chiamata la Guardia medica. Il medico accorso constatò che il ragazzino aveva riportato la frattura del radio e molteplici contusioni al braccio sinistro. Ebbe le cure del caso.

Notizie meteorologiche Alta marea: 7.54 ant. e 5.30 pom. — Bassa marea: 0.17 ant. e 0,39 pom.

TEATRI.

Eden. I bravi anellisti milanesi Zapp's s'ebbero ieri feste calorosissime, che divisero con l'eccellente duetto Loris-Brandi.

Quest'oggi programma completamente nuovo. Debutteranno il celebre ventriloquo P. Carro e la divetta italiana Amelia Miris. Poi verranno proiettate le cinematografie nuovissime: «Donna divina», dramma in due atti e i giornali Pathè N.ri 30 A e 30 B. Il sommario è ricchissimo. Fra altro notammo: «Re Vittorio che inaugura le case per impiegati dello Stato a Roma».

Minimo. Folla ieri alle rappresentazioni del «Moroso della nona» di Giacinto Gallina e calorosi applausi al Bratti, alla Casilini, alla Leon e alla Uggeri.

Questa sera: «Un amoreto de Goldoni a Feltre» di Libero Pilotto e «Lo sciopero dei fabbri» monologo di Cappèe detto dall'attore Palnello, nuovo scritturato della compagnia Bratti.

★ Domani martedì una novità: «Un matrimonio in tre» in tre quadri.

Spettacoli d'oggi.

MINIMO. „Un amoreto de Goldoni a Feltre" di Libero Pilotto e „Lo sciopero dei fabbri" monologo di Cappèe.

EDEN. Ore 5-11. Cinema Varietà.

CAFFE' NUOVA YORK. — Ore 8—12. Concerto militare.

CAFFE' EXCELSIOR PALACE HOTEL. (Ore 5-12) Concerto Orchestrale Lazare. Ingresso libero.

Le elezioni per la curia del gran possesso nel Friuli.

Chi ha votato? Gli elettori o il governo?

Gradisca, 10. Oggi, dalle 10 alle 14 seguirono, nella sala comunale, le elezioni dietali del grande possesso. Dirigeva l'atto elettorale il capitanato distrettuale Schneider. da parte del governo furono nominati a membri imparziali secondo il capitano Schneider della commissione i clericali Prandi, Doliac e Pelka. Quali membri della commissione, del partito liberale-nazionale, riuscirono eletti con 116 voti contro 114 i signori Brunner, de Finetti, dott. Parmeggiani e dott. Ballaben. Però, visto che la commissione era riuscita in maggioranza liberale, i clericali Prandi, Pelka e Doliac rassegnarono immediatamente le dimissioni, benchè fino a quel momento avessero assistito alla votazione per la nomina della commissione. Allora il capitano Schneider avocò a sè tutto l'atto elettorale. Il signor Brunner esasperato per tale modo di procedere, insistette che fossero ammessi almeno due fiduciari del partito liberale-nazionale. Dopo non poche reticenze, da parte del commissario elettorale, furono ammessi il signor Brunner stesso e il dott. Ballaben.

Ma, appena terminata la votazione, furono ambidue allontanati dalla sede elettorale, non potendo quindi assistere allo spoglio delle schede.

Gli elettori inscritti erano 259, votarono 238. Il commissario elettorale scartò, benchè estese in piena regola, tante procure liberali quante bastarono a far spuntare i candidati clerico-slavi-rebulliani.

Il dott. Rebulla infatti riportò 132 voti, il conte Prandi 121 e Pelka 118; dei candidati liberali riportarono: Blasig 114, Candussi 113 e Ballaben 111.

È noto che, oltre a tutte le chiese, furono inscritti nella lista circa 50 elettori, che non avrebbero avuto diritto di voto.

L'indignazione è generale contro l'agire dell'autorità governativa.

Grande apparato di forza tanto nella sede di elezione che nelle adiacenze.

Gorizia, 10. Per la curia del grande possesso slavo gli elettori iscritti erano 112, i votanti 96. Riuscirono eletti: Gregorcic con 78 voti, Rutar con 70 e Franko con 68. Zuchiatti riportò 26 voti, Stepansic 13, Obliubeck 25 e Teufenbach 8.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd «Almissa» capitano C. Valcich da Venezia con 100 passeggeri, «Urano» cap. A. Leva da Fiume, «Albania» cap. L. Hinner da S. Maura e scali con 79 pass.

Il pir. a.-u. «Wurmbrand» capit. L. Marincovich da Venezia con 90 passegg. «Bellenden» cap. N. Giuretich da Seriphos, «Maria B.» cap. V. Peruzovich da Sebenico.

I piroscafi italiani «Elettrico» cap. G. Brillante da Venezia con 6 pass., «Bengasi» cap. D. Lopez da Ancona con 27 pass., «Ariete» cap. S. Spompinato da Catania.

I piroscafi inglesi «Ivernia» cap. H. M. Benison da Fiume con 797 passegg., «Republic» cap. W. S. Ireland da Newcastle.

Partirono i piroscafi a.-u. «Wurmbrand» e «Venezia» per Venezia, «Alice» per Palermo, «Argentina» per Patrasso.

I piroscafi del Lloyd «Carintia» per Brindisi, Costantinopoli e Batum, «Dalmazia» per Brindisi, Alessandria e la Soria, «Persia» per Porto Said e Calcutta, «Almissa» per Venezia.

Movimento dei piroscafi a.-u.

N. G. A. (Gerolimich), «Quarnero» scarica a Colombo, «Caterina Gerolimich» partito da Genova per Nicolajeff, «Princ. Cristina» scarica a Venezia, «Edoardo Musil» passò S. Vincenzo l'8 diretto ad Ancona, «Chlumecky» in viaggio da Nicolajeff per Amburgo, «Baltico» arrivò il 9 ad Alessandria, «Atlantico» passò Costantinopoli il 9 diretto per l'Azoff, «Arc. Stefano» passò Capo Gallo il 9 diretto a Trieste.

Movimento dei piroscafi dell'Austro-Americana.

«Canada» partì il 7 da Lisbona per Quebec, «Imp. Franc. Giuseppe I» l'8 da Algeri per Napoli, «Martha Washington» il 9 da Patrasso per Trieste, «Oceania» il 7 da Santos per Rio, «Sofia» il 5 da Las Palmas per Rio, «Carolina» arrivò il 7 a Messina, «Emilia» il 7 proseguì da Cadice per Barcellona, «Georgia» arrivò il 7 a Venezia, «Giulia» arrivò l'8 a Pointe a Pitre, «Ida» partì l'8 da Newport News per Almeria, «Virginia» arrivò l'8 ad Alicante.

Le pescherie di Trieste

Memorie patrie

La Pescheria che si inaugura oggi al pubblico servizio è la sesta in ordine di tempo - almeno per quanto è a comune cognizione e senza tener conto, naturalmente, dei mercati suppletori di pesce, aperti in piazza Giuliani, a S. Giacomo in Monte e in piazza del Perugino. Il Comune dovendo provvedere, per ragioni d'ordine, per riguardi d'igiene, per adempiere al suo dovere di favorire e insieme vegliare all'approvvigionamento della città, si preoccupò sempre di concentrare i venditori di pesce e i pescatori in una zona determinata della città. Fuori di quella zona i pescatori non potevano ormeggiare le loro barche nè i venditori aprir mercato.

Riguardo all'ubicazione dell'ormeggio delle barche pescherecce, si ha notizia che stesse lungo la spiaggia che poi fu arginata e munita di banchine e si chiamò appunto, dalla sua prima destinazione, «riva dei Pescatori». Prima che la spiaggia avesse argine, i pescatori disponevano in quel punto di un rozzo moletto, detto «porporella», il quale limitava da un lato un breve canale di mare, che si internava, a pie' delle mura che cingevano la città a mezzogiorno, a breve distanza dall'odierna via Felice Venezian, e che aveva nome «cavana». A quella spiaggia, lungo quella «porporella», e in quel canale o «cavana», andavano ad ormeggiarsi anche le barche salinare, le quali portavano il loro carico al vicino fontego del sale, dapprima privato, appartenente cioè ai patrizi Calò, proprietari delle maggiori saline triestine, quelle di Zaule, poi evidentemente passato in proprietà dell'erario cesareo, re Carlo VI poteva nel 1714 ordinare la costruzione di nuovo fontego del sale sull'area dell'antico nel sito sul quale si trova attualmente la casa Fontana in piazza del Sale.

La toponomastica cittadina ci ha conservate dunque in quel tratto dell'antichissimo rione Mercato l'indicazione delle varie destinazioni dei siti: la «cavana», la «porporella», la piazza del Sale, la via del Pesce, la via della Pescheria vecchia: tanti nomi tante precise indicazioni della fisionmia della città antica. E' perciò che non si dovrebbero mutare i nomi antichi delle vie e piazze, anche se non siano sempre simpatici al nostro orecchio.

Ma a proposito delle Pescherie triestine, rileveremo che la prima di cui si ha memoria sorgeva all'esterno delle mura, lungo le mura che stavano fra la «porporella» e il canale o «cavana» dei pescatori e dei salinaroli. Il pesce pescato veniva cioè portato sul mercato che il Comune aveva fissato addirittura sulla spiaggia dei Pescatori, ch'era nel 600 dove sono ora le case prospettanti le vie del Lazzaretto vecchio e della Sanità, dunque a breve distanza dalla nuovissima che oggi si inaugura. Dov'è ora il caffè «Al fedel Triestino» era stata aperta una porta che metteva alla Porporella e alla Pescheria, e si chiamava appunto Porta Pescheria. Questa porta continuò ad esistere fino al 1788, quando il sorgere del borgo giuseppino, nel sito della Città d'Italia voluta da Maria Teresa, indusse gli edili ad atterrare le mura anche da quella parte.

La seconda Pescheria di Trieste la si volle coperta per riguardo ai poveri venditori che sulla spiaggia e poi sulla riva dei Pescatori rimanevano esposti alle intemperie. Per trovare un posto adatto al mercato del pesce, gli edili dell'i. r. Magistrato politico-economico non credettero di allontanarsi dalla zona tradizionalmente consacrata a pescatori, salinaroli e venditori di pesce. Perciò, poichè il vecchio fontego del sale era stato demolito (1821), il Magistrato pensò che quell'area sarebbe stata adattatissima per la Pescheria. Pare che le pratiche con l'erario cesareo siano state molto lunghe, perchè l'area divenne proprietà comunale nel 1827, e l'anno dopo il Magistrato bandiva pubblica asta per la costruzione di solido porticato per uso di mercato del pesce. Il porticato doveva essere solido... per poter costruirvi sopra un edificio privato di due o tre piani. L'area della nuova Pescheria era di tese quadrate 214½, cioè di circa 700 metri quadrati. La nuovissima oggi inaugurata copre 1784 m. q., cioè quasi quattro volte l'area occupata dalla Pescheria costruita fra il 1828 e il 1830.

La seconda Pescheria (la prima in edificio coperto costruito appositamente) fu inaugurata nell'agosto 1830, ma con scarsa fortuna, a quanto pare: l'edificio doveva essere troppo chiuso, forse troppo angusto. Sta il fatto che l'anno seguente il mercato del pesce veniva restituito al cielo aperto: le baracche vennero disposte al «largo» di via della Porporella, e nel tratto meno angusto di via della Pescheria vecchia. L'edificio della abbandonata Pescheria fu acquistato dal negoziante di tabacchi Carlo di Ottavio Fontana, che già possedeva i due piani sovrapposti, e di mercati coperti pare che la città perdesse il desiderio, perchè pochi anni dopo, quando l'accresciuta importanza del mercato del pesce indusse il Magistrato a cercargli un'altra ubicazione, lo si portò sull'area dell'attuale palazzo del Lloyd, verso il Governo marittimo, nel lato che prese appunto da ciò il nome di via del Mercato vecchio.

La quarta Pescheria durò sull'area poi occupata dal Lloyd fino al 1878, quando il Consiglio deliberò di costruire apposito edificio per la Pescheria, dinanzi al nuovo Magazzino del sale e presso il molo di questo nome, ubicazione che agli abitanti dei vecchi rioni parve allora lontana e priva di comodità... come oggi si trova incomoda e lontana la nuova Pescheria; la quale, però, come si rileva dai precedenti storici cui abbiamo rapidamente accennato, non si è in realtà allontanata, ma avvicinata al sito dove i nostri vecchi avevano collocato i mercati del pesce fin dal XVII secolo, cioè presso la riva dei Pescatori.

Appunti statistici

L'emigrazione austriaca in America. Nell'anno 1876 - come riferisce il «Periodico mensile di statistica» - il numero degli emigranti austriaci in America era di appena 7809 persone, per salire a 20.000 nel 1891, a 50.000 nel 1892, a 112.634 nel 1903 e a 177.653 nel 1907. Quest'ultima è la cifra massima; nei due anni successivi, causa la crisi americana, l'emigrazione diminuì. Ma nel 1910 (ultimo anno che la statistica abbraccia) le correnti emigratorie dall'Austria verso l'America s'ingrossarono di nuovo sensibilmente per raggiungere il culmine nel 1913. La «Canadian Pacific Linie», infatti, dal solo porto di Anversa, fra il 14 maggio e il 18 giugno di quest'anno, ha imbarcato per l'America 3700 sudditi austriaci, dei quali 2800 provenienti dalla Galizia e dalla Bucovina.

Delle persone emigrate nel 1910 dall'Austria in America, l'83% si diresse agli Stati Uniti, l'8.2% al Canadà, il 5.1% all'Argentina, il 3% al Brasile. Mentre l'emigrazione verso il Brasile e gli Stati Uniti è in diminuzione, cresce quella diretta verso l'Argentina e il Canadà.

Nel ventennio 1891-1911 arrivarono negli Stati Uniti 28.9 milioni di stranieri, di cui 3.3 milioni dall'Austria-Ungheria, la quale così tiene ora quel triste primato, che un tempo spettava all'Inghilterra, alla Germania e all'Italia.

Nel decennio 1901-1910 arrivarono negli Stati Uniti: dall'Austria-Ungheria 2 milioni 145.977 emigranti, dall'Italia 2 milioni 45.877, dalla Russia 1.597.306, dall'Inghilterra 865.611, dalla Scandinavia 440.039, dalla Germania 341.498, dalla Spagna e Portogallo 97.084, dalla Francia 73.379.

Per l'emigrazione austriaca nel 1910, ripartita per nazionalità, abbiamo le seguenti cifre: polacchi 1411, croati e sloveni 967, ruteni 797, israeliti 587, czechi 472, rumeni 407, ungheresi 303, italiani 243, tedeschi 227.

★ **L'Istituto pensioni nel 1912.** Dal resoconto recentemente pubblicato dell'Istituto pensioni rileviamo che gli assicurati alla fine del 1912 erano 115.996, dei quali 97.767 maschi e 18,229 femmine. L'aumento degli assicurati fu, in confronto all'anno scorso, di 7685, e precisamente: le donne nella proporzione del 20%, i maschi del 4.8%. Delle prime il 28% aveva uno stipendio tra le 50 e le 75 cor., il 35% tra le 75 e le 100 e il 2,8% sopra le 200.

Dal resoconto in parola non è possibile stabilire il numero complessivo delle persone assicurate, non essendovi comprese quelle affiliate agli istituti supplementari, che pure devono, come d'obbligo, averle date in nota all'Istituto pensioni. Manca pure nel resoconto l'indicazione dello stato civile e del numero di figli degli assicurati - necessaria per stabilire i fondi di riserva dell'Istituto - e la esatta specificazione della loro professione, indispensabile per la ripartizione delle cariche sociali.

Come è noto, un impiegato soggetto all'obbligo d'assicurazione, il quale abbandoni il posto finora occupato e non passi entro tre mesi in un altro d'egual obbligo, ha diritto di farsi restituire dall'Istituto le quote d'assicurazione da lui (non dal datore di lavoro) pagate. Il numero di tali casi fu nel 1912 di 7256, a cui devono aggiungersi 142 restituzioni di premi ad impiegate passate a matrimonio.

Codeste cifre sono però poco chiare. Secondo le nuove disposizioni di legge, infatti, l'impiegato che per non essere più soggetto all'obbligo d'assicurazione riceve di ritorno le quote da lui pagate, non perde interamente i suoi diritti verso l'Istituto, ma qualora egli rientri nel termine di dodici anni in un posto nel quale l'assicurazione è obbligatoria, gli vengono calcolate le quote pagate dal precedente datore di lavoro.

Orbene, il prospetto testè pubblicato parla, come abbiamo detto, di 7256 restituzioni di premi, ma poco più sotto afferma che accanto a 115.311 «assicurati attivi» vi sono 58.311 «assicurati usciti», per i quali sono stati messi in riserva i premi pagati dai datori di lavoro.

Levando dalla cifra complessiva degli usciti durante i primi quattro anni d'esistenza dell'Istituto (58.311) il numero degli usciti verificatosi sino alla fine del 1911 (43.360), avremo 14.951 impiegati, che nel 1912 hanno abbandonato per un motivo o per l'altro l'Istituto pensioni.

In qual modo adunque si sono avute solo 7256 restituzioni di premi, mentre il numero degli usciti dall'Istituto fu più del doppio? La spiegazione più verosimile è quella data da un giornale viennese: che la metà degli usciti non abbia domandata la restituzione delle quote pagate.

Ma tutto questo però il resoconto non dice.

Per quanto riguarda gli stipendi, durante il 1912 si verificarono 27.635 aumenti e 3886 diminuzioni.

Per quanto riguarda le assicurazioni pagate, dal resoconto risulta che furono sborsate 521.760 corone per tacitazioni alle vedove e ai pupilli dei 628 assicurati, complessivamente morti durante l'anno, cor. 6329 per rendite d'invalità ad impiegati in seguito a disgrazie sul lavoro e cor. 14.109 per rendite vedovili e pupillari per la morte del capo di famiglia in seguito a disgrazie sul lavoro.

Quale sia il bilancio effettivo dell'Istituto non si può sulla base del deficentissimo resoconto precisare, mancandovi la indicazione esatta degli estremi di cassa. Il consuntivo di competenza delle quote d'assicurazione per il 1912 è di corone 26.905.020, quello per il 1909-12 di cor. 93.768.796, il consuntivo di cassa per il quadriennio è però di cor. 71.089.249. I residui attivi ammontano perciò a cor. 21.713.287 in premi non pagati. Nel giudicare tale enorme differenza tra il bilancio giuridico e quello materiale gioverà però tener presente il fatto, che la legge obbliga l'Istituto a bilanciare anche i premi di quegli impiegati l'obbligo d'assicurazione dei quali non è ancora definitivamente accertato.

Degli altri attivi risultanti dal prospetto rileviamo: 7.653.676 cor. in carte di valore, 12.685.973 cor. in mutui ipotecari, 17.844.091 cor. impiegate in istituti di credito e 15.260.000 cor. in prestiti allo Stato e alle provincie.

Tra i passivi notiamo la somma piuttosto ingente delle spese d'amministrazione, che importa cor. 1.753.493, delle quali 1.292.791 per gli stipendi agli impiegati!

Reclami, desideri e proposte del pubblico. «La strada ai cimiteri lungo i binari del tram di San Sabba in moltissimi punti è così difettosa che le rotaie causa gli avvallamenti del manto stradale sporgono e non poco dalla carreggiata. E' un inconveniente gravissimo per la libera manovra dei veicoli, poichè obbliga molte volte i ruotabili a deviare dalla direzione voluta dal guidatore facendoli slittare lungo i fianchi delle rotaie. Dato poi lo straordinario movimento che ivi regna a certe ore e la limitata larghezza della strada, che col doppio binario tramviario non lascia che poco spazio libero ai lati obbligando le carrozze, automobili ecc. a venire sempre in contatto con le rotaie, facilmente potrebbe succedere qualche disgrazia. Si chiede che la strada venga mantenuta in uno stato corrispondente».

★ «Chi deve attraversare in vettura le rotaie del tram sulla linea Boschetto-Servola nel tratto che va dalla fermata di via dello Scoglio alla Rotonda del Boschetto, corre pericolo di vedersi sfasciata in men che non si dica una ruota del veicolo e di essere sbalzato sulla strada. Ciò perchè il binario del tram ha, per il logorio della strada, una sporgenza di parecchi centimetri sul livello stradale, specialmente davanti lo svolto per la via S. Cilino. Si chiede pronto riparo».

★ «Il marciapiedi della casa al N. 15 di via F. D. Guerrazzi è molto pericoloso perchè molto più alto della strada e perchè delle quindici mal connesse lastre di pietra che lo dovrebbero formare, cinque mancano completamente».

★ «Un inconveniente che può avere gravi conseguenze ha luogo nel trasporto dei bagnanti al bagno della diga. Al principio della stagione l'appaltatore del bagno aveva destinato per il trasporto dei bagnanti dalla radice del molo S. Carlo alla diga e viceversa due barche di sua proprietà che facevano un servizio regolare. Però i barcaiuoli possessori di barche protestarono e fecero in modo di ottenere per sè il trasporto dei bagnanti; non permettono però il servizio contemporaneo di due barche ma di una sola, e questo a scopo di speculazione. In tal modo avviene che nelle giornate di grande affluenza di gente al bagno, l'unica barca che va e che viene (con molto ritardo, s'intende) è carica del numero doppio di persone di quello che normalmente dovrebbe portare. Nessuna sorveglianza all'atto dell'imbarco alla radice del molo S. Carlo e nessuna sorveglianza all'atto dell'imbarco alla diga. I bagnanti protestano e chiedono che si provveda».

★ «La linea tramviaria Roiano-Sette fontane è forse la più frequentata di tutte, ma certamente però la peggiore quanto a comodità.

Sta il fatto, che il singolo carrozzone motore che percorre detta linea è sempre stracarico di persone, che pur di non andare a piedi si rassegnano a stare stipate ed immobilizzate come tante acciughe. Dippiù, siccome il carrozzone viene già affollato ad esuberanza prima di arrivare in città, succede quasi sempre che riuscendo impossibile trovare un solo posto, dopo aver atteso tre, quattro carrozzoni in città, si resta con un bel palmo di naso e bisogna rassegnarsi ad andare a piedi. Si dovrebbe metter tosto riparo a tale stato di cose, modificando il sistema, cioè, se non altro, facendo in modo che ad ogni vagone-motore possa venir aggiunta una vettura-rimorchio».

In questa rubrica accogliamo - come appare dal titolo - non solo i lagni del pubblico, ma anche i desideri ed in genere le idee che su questo o quell'argomento della vita cittadina ci vengano esposte. Naturalmente e lagni e desideri e idee devono anzitutto presentare il requisito essenziale dell'interesse pubblico; di osservazioni, reclami e proposte che riflettano soltanto interessi di persone od enti privati, non teniamo alcun conto, come non accogliamo lettere che non sieno stilizzate in termini convenienti o che comunque sieno atte ad offendere o rivelino l'intenzione di denigrare. Per il resto, avendo questa rubrica il compito di dar modo al pubblico di far valere in questioni di vita cittadina questo o quel punto di vista che può anche non essere condiviso dal giornale, la pubblicazione di un determinato reclamo, di un'osservazione o di un'idea non significa che il giornale è d'accordo sul merito di quanto esposto o proposto, ma soltanto ch'esso ritiene utile che il reclamo, il desiderio o l'idea vengano discussi o sieno presi in esame da coloro ai quali, a seconda dell'oggetto, incombe di provvedere.

Corrispondenza aperta. — *Ingegnere.* Le navi del tipo «Conte di Cavour» rappresentano un perfezionamento notevole sul tipo «Dante Alighieri» specialmente per la disposizione delle loro artiglierie massime, disposte in modo da dominare un larghissimo settore in caccia ed in ritirata con cinque cannoni ad ogni estremità. L'artiglieria secondaria è molto opportunamente disposta e ben protetta nella parte centrale. Le tre navi di questo tipo sono in allestimento, e saranno pronte: la «Conte di Cavour» nel 1913, e le altre due nel 1914. — *Quindicenne.* Nel 1830 Trieste contava 44.200 abitanti. — *Rovignese malpratico.* Per distruggere le erbe lungo i viali basta inaffiarle di quando in quando con una soluzione di una parte di acido muriatico in nove parti d'acqua. — *Gemma. Sagrado.* «Flamma alitur» vuol dire: La fiamma si alimenta. — *Contrastoni. Muggia.* Corsa morta si dice quando due od anche tre cavalli arrivano e passano il traguardo testa a testa, cioè tutti nel medesimo tempo sulla stessa linea. — *Dott. E. W.* Troverà compendi di storia italiana in lingua tedesca presso qualunque libraio. — *Studente-chauffeur.* 1) No, bisogna dare un esame d'ammissione. 2) Presso la scuola Industriale di Trieste. — *Alpinista.* All'Alpina delle Giulie. — *Costante lettrice.* La Sua lettera rivela un'animo molto gentile. Ci uniamo con entusiasmo agli auguri che in essa Ella fa al nostro beneamato Podestà. — *N. N.* Potrà conoscere l'ammontare di quei dazi al Museo commerciale. — *Ciclista in erba.* La base di ogni razionale allenamento in esercizi sportivi consiste nell'esercitarsi in modo da non arrivare mai alla stanchezza. Cominci con qualche breve gita in pianura, poi, sempre gradualmente, si dedichi a fare qualche salita aumentando ogni giorno la distanza di qualche paio di chilometri. Sono molto consigliabili i massaggi ai muscoli delle gambe. — *Fides.* La morte per avvelenamento di stricnina avviene in seguito ad una specie di spasimo dei muscoli dell'apparato respiratorio. — *Inventore.* La lingua «d'uso» di Carnegie è l'inglese. E' inutile ch'Ella si lusinghi che la Sua lettera gli pervenga direttamente. Cadrà certamente in mano d'uno dei suoi tanti segretari. — *Amor fatale 100.* Evidentemente quell'uomo è il tipo del perfetto mascalzone. Egli tenta verso di Lei un ricatto per non restituirLe il denaro che Le deve minacciando rivelazioni su quanto è avvenuto fra Loro. Un'altra cosa però dobbiamo dirLe: Ella manca di sincerità nel Suo racconto; l'esperienza del primo giorno doveva metterLa in guardia per l'avvenire. La scusa del marito rozzo e brutale non ha nulla a che vedere nella questione. L'onestà è qualità personale che non si può far dipendere da altre persone.

Le risposte in questa rubrica si dànno gratuitamente. Non si risponde direttamente, per lettera, a nessuno. Domande che implichino nella risposta «réclame» a qualche ditta o a qualche prodotto commerciale non vengono prese in considerazione. Se nel termine d'un mese una domanda non ottenne risposta, si può ritenere che fu cestinata. A ciascuno si risponde a turno, con la massima diligenza, entro i limiti del possibile; la mancata risposta non sta mai in relazione con la persona che fece la domanda, ma dipende soltanto da motivi inerenti al carattere di questa.

Ogni giorno una. In casa di un povero travetto.

La suocera: Oggi è il genetliaco di vostra moglie e voi neppure pensate ad offrirle un regalo?

Il marito: Ma, suocera mia carissima, perchè avete proprio scelto l'ultimo giorno del mese per metterla al mondo?

Composto nella tip. della Società dei Tipografi. Stampato ed edito dallo Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO
Redattore responsabile Nicolò Bacichi - Trieste.

L'Amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e il pubblica, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione «Indirizzo al Piccolo», si chieda l'indirizzo al «Salone d'informazioni», Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 800. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

PERSONALE DI SERVIZIO.
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - B -

DOMESTICA brava, che sappia bene cucinare, cercasi per l'Italia. Indirizzo Piccolo. 5737 B

PRESTASERVIZI onesta cercasi prontamente da piccola famiglia, due volte al giorno. Via Commerciale n. 30, II. 10939 B

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent. - C -

IMPIEGATA pratica, conosce italiano, tedesco, sloveno, offresi. Offerte «Dattilografa 5781» Piccolo. 5781 C

POSTI DISPONIBILI ED OFFERTE DI LAVORO
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - D -

ABILE direttore commercio mobilie, età 25 a 35, celibe, cercasi. Offerte particolareggiate «Buonagurato» Piccolo. 10559 D

PRATICANTE con paga, buona famiglia, conoscenza italiano, tedesco, slavo cercasi prontamente. Offerte in tedesco sub «Fleissig» fermo posta Lubiana. 13664 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE
OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - E -

STANZE per uso scrittoio, affittansi una, due e cinque. S. Nicolò 34, angolo via S. Antonio. 5083 E

STANZA ammobiliata, con vitto familiare, affittasi. Piazza Barriera. Indirizzo Piccolo. 5188 E

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - F -

CAMERINO vuoto, ingresso scale, cercasi paraggi Goldoni. Offerte «Puntualissima» Piccolo. 5221 F

ISTRUZIONE
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - G -

ABILITANSI pei primi settembre signori, signorine alla contabilità, tenitura libri semplice, doppia, americana, chiusa conti correnti, bilanci ecc. in ventiquattro lezioni. Onorario corone venti per una volta tanto. Rilasciasi certificato. Studio Cerne, Stadion 11. 5773 G

ENGLISH Lessons given by an Englishman. - Via Valdirivo 11, I. 5803 G

GRATUITAMENTE, a scopo réclame, contabilità, tenitura, ecc., metodo patentato in sei lezioni. Rilasciansi attestati. Madonnina 9, III, «Minerva». 5817 G

PROFESSORE tedesco cerca scolari per vitto, alloggio, dopo scuola. Indirizzo Piccolo. 5826 G

STENODATTILOGRAFIA (scrivere celermente a macchina Underwood) con dieci dita (metodo americano) impara chiunque in due, massimo quattro settimane (24 lezioni); lezioni affatto separate, cioè una persona alla volta, dalle 8 ant. alle 10 di sera. Onorario corone 20 per una volta tanto. Elvira Cernè, Stadion 11. 5774 G

OFFERTE DI APPARTAMENTI BOTTEGHE, MAGAZZINI, ecc.
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - L -

APPARTAMENTO soleggiato due stanze, cucina, ogni comfort affittasi buone condizioni. Rivolgersi Sterpin Ferriera 36. 5768 L

APPARTAMENTI splendidi, tre, quattro camere, camerino, stanzino bagno, cucina, cantina affittansi 24 agosto. Via Margherita 5, angolo via Giulia. 5440 L

APPARTAMENTO, casa nuova, comfort moderno, vista mare, 2 stanze, camerino, bagno, cucina 660. 3 stanze 780. Colombo - angolo Marco. 5808 L

APPARTAMENTO in pieno centro, presso posta centrale, soleggiato, tre camere, camerino, cucina, 850 corone tutto compreso. - Via Geppa 16. 10963 L

APPARTAMENTI camera, cucina, in poi, camere vuote, eventualmente ammobiliate, comodità cucina affittansi. Via Nuova 47. 10991 L

APPARTAMENTI signorili 3-4 stanze, stanzino, camerino bagno, tutto comfort, luce elettrica, casa ultimata agosto. Petrarca, angolo Palladio. 5675 L

APPARTAMENTO tre stanze, stanzino, cucina, vista sulla strada e su vastissima campagna affittasi pel 24 agosto, piccola famiglia, corone 760 più acqua. Eventualmente giardino. Rivolgersi Settefontane 35, II. 5646 L

APPARTAMENTO due stanze, camerino, cucina affittasi 24 agosto. Via Galileo 1. 10680 L

APPARTAMENTI quattro, cinque stanze, casa nuova costruzione, sita via Lazzaretto angolo via Belpoggio, munita tutto comfort moderno, ascensore, riscaldamento centrale, luce elettrica ecc., nonchè alcuni fori adatti magazzini e negozi, affittansi per agosto. Informazioni sopraluogo, oppure all'amministrazione via Canale piccolo 2, primo, destra, dalle 10 alle 12 e dalle 5 alle 7. Telefono 484. 2976 L

APPARTAMENTI moderni, 3 e 4 camere, 2 camerini, cucina, affittansi agosto. Casa nuova. Via Francesco Hermet (S. Andrea). Costruzione Miani. 10464 L

APPARTAMENTO 5 camere in facciata, 3 interne e accessori, bellissimo, affittasi Portici di Chiozza 1, piano terzo. 10038 L

APPARTAMENTO tre camere, camerino, cucina, cantina, affittasi corone 850. Donadoni N. 2. 5786 L

APPARTAMENTI tutto comfort moderno, di due stanze, stanzetta bagno, cucina, salone, due stanze, cameretta bagno, cucina, due saloni, due stanze cameretta, cucina, affittansi prontamente e 24 agosto, negli stabili di nuova costruzione, via Galleria-Fulvio Testi. Amministrazione delle Grazie. Piazza vecchia 4 (Rosario). 4145 L

APPARTAMENTO paraggi giardino pubblico, parte composto due stanze, stanzino, eventualmente cucina, gas e luce elettrica, cederebbe persona sola a piccola famiglia civile. Informazioni: indirizzo Piccolo. 5258 L

APPARTAMENTI due ultimi affittansi case nuove via della Fontana 11 e al principio di via Molin grande 16, sito a mezzogiorno, con vista sul giardino pubblico, composti di quattro e cinque stanze, stanzetta, stanzino da bagno, dispensa, cucina, closet e poggiuolo, massimo lusso e comfort, come parchetti, lastre ornamentali alle portiere, portavoce, sonerie elettriche, gas per calefazione e illuminazione, nonchè luce elettrica in tutti i locali, acqua, focolai economici ecc. Per ulteriori schiarimenti rivolgersi dal proprietario Hildwein, sopraluogo, dalle 3 alle 5 pom., telefono 1935, oppure amministrazione Stupatz, via Zonta 5, I piano, telef. 2164. 10547 L

APPARTAMENTO soleggiato, 4 camere, anticamera, camerino, bagno, ripostiglio, splendida vista sul mare affittasi casa nuova. Via Remota 19. 9728 L

APPARTAMENTO cinque stanze, 2 camerini, bagno, cucina, cantina, giardinetto affittasi corone 1400. Rivolgersi portinaio, Donadoni 2. 5787 L

APPARTAMENTI da due, tre, quattro camere, camerino, bagno, cucina, affittansi, casa nuova, comfort moderno, via Aleardi 493 (Piazza Scorcola). Rivolgersi: Urizio, Raffineria 7. 5520 L

CAMPAGNA! Affittansi due camere, cucina, preferendo coniugi attempati, soli. Indirizzo Piccolo. 5140 L

LOCALI bellissimi, adatti per drogheria, macelleria, commestibili, ecc., affittansi prontamente, Via Navali 8, stabile nuova costruzione. Ufficio amministrazioni de Puppi & Boscolo, Corso 19. 10608 L

MAGAZZINO o bottega affittasi prontamente modico prezzo, Foscolo 40. Rivolgersi portinaia. 5899 L

MAGAZZINO adatto per trattoria affittasi prontamente Piazza vecchia 4 (Rosario). Amministrazione delle Grazie I piano. 4146 L

MAGAZZINO via Zonta 3 con scrittoio, acqua, gas e ghiacciaia americana affittasi prontamente buone condizioni. Informazioni Coroneo 9. 10689 L

MAGAZZINI 2, via Raffineria 2 e via Sorgente 3, pavimentati, con acqua, gas, affittansi prontamente sotto prezzo. Informazioni Coroneo 9. 10690 L

MAGAZZINO con ghiacciaia americana per generi alimentari affittasi prontamente. Via Zonta 3. Informazioni Coroneo 9. 10691 L

PORTINAIO con moglie, preferito pensionato, trova posto per 24 agosto. Offerte sub «Portinaio N. 3» Piccolo. 5687 D

MAGAZZINO grande, adatto per osteria, drogheria ecc. affittasi. Via S. Marco 21. 5743 L

MAGAZZINO molto vasto, arioso, chiaro, adattatissimo industria, affittasi. Via Remota 19. 9729 L

MAGAZZINI vastissimi, arieggiati, illuminati, asciutti, prezzo vantaggioso, affittansi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 2784 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE
(soltanto per privati, non per esercenti).
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - M -

CAMERA nuovissima matrimoniale vendesi. Risorta 7, primo. 10923 M

CAMERA pranzo nuova, solidissima, vendesi; occasione. Madonnina 34, I, sinistra. 10924 M

CREDENZA marmo nero, vendesi causa trasloco, prezzo mitissimo. Crociferi 5, I, porta 11; dalle 4-5. 10962 M

MOTORE a gas, luce Grossley 20 HP, pochissimo adoperato vendesi. Indirizzo al Piccolo. 2783 M

MOBILI usati, vendonsi a buon prezzo. Indirizzo al Piccolo. 5698 M

MACCHINA cucire splendida, garantita, nuova, vendesi metà prezzo. Rapicio 8, I, destra. 5852 M

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - O -

CASETTA centrica posizione città permuterebbesi con casetta e campagna territorio eventualmente vendesi. Via Nuova 47. 10992 O

FONDO 450 tese, sito mezzogiorno, vendesi prontamente, sotto prezzo costo. Scrivere al Piccolo «Via Rossetti». 5666 O

COMMERCIO E INDUSTRIA
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - P -

APPARATI fotografici, assortiti, binoccoli prismatici, Pathèfoni, compassi, revoltelle, vendonsi tutto a piccole rate mensili. Scrivere Spadaro, Caffè Tommaso. 12511 P

AMMIRATI, convinti, rimarrete visitando deposito mobili Giovanni Zanchi, Acquedotto N. 33. 5148 P

BOTTIGLIE vuote, qualunque quantità, compransi, vendonsi. Via Ombrello 5, telefono N. 71-II. 3585 P

CUCINE signorili, solidissime, laccate bianco, marmi, nonchè attaccapanni moderni, chiari con specchio, vende Cucit, Canova 22. 10473 P

CORTINE, copertori, scendiletto, corsie a prezzi senza concorrenza, vendonsi nel primo piano, Corso 3, Devescovi, telefono 2312. 10927 P

FOTOGRAFIA Franceschinis. Piazza Goldoni, angolo via Silvio Pellico, 12 fotografie visita cor. 6; 12 gabinetto cor. 12. 5053 P

PERSONALE di servizio per hotels, trattorie, negozianti, privati offresi Trieste fuori. Via Nuova 47. 10990 P

RINOMATA acqua (antisettica), pasta polvere dott. Tanzer trovasi nelle farmacie principali: Serravallo, Zanetti, Biasoletto, Leitemburg, Vielmetti, Crevato, Rovis, Luciani, Godina. Deposito F. Mell, Pirano: farmacia Lion, Fondachi Candotti - Pratolongo. 4750 P

TINTURA per capelli grigi in biondo scuro, castano, nero. Farmacia Piazza S. Francesco. 5295 P

DIVERSI
6 cent. la parola - minimo 60 cent - R -

MATRIMONIO contrarrebbe prontamente forte possidente con distinta signorina estera, colta, media età (confessione, dote indifferente). Offerte accludendo fotografia sub «Rüstig» fermo posta centrale Budapest. 18670 R

SIGNORI israeliti anche attempati trovano convenienti partiti, esclusi scherzi. Scrivere: Correligionari, posta Borsa, scontrino. 5758 R

La miniera meravigliosa

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

(71)

Frattanto, in mezzo a innumerevoli avventure, Sam raggiunse la trentina; in quest'epoca gli morì il padre, e siccome questi era un uomo ordinato e metodico, lasciò la direzione dell'agenzia al suo associato Agostino Tweed, imponendogli, soltanto di prendere per collaboratori i suoi due figli Samuele e Ponzio.

Agostino promise, riservandosi di tradurre a suo modo le ultime volontà del defunto.

Di Ponzio ne fece un impiegato, permettendogli di guadagnare in ragione del due per cento, e in quanto a Sam, si riservò di utilizzarlo nelle intraprese ardite, che aveva in animo di fare, le quali richiedevano le rare qualità del bandito.

Alla notizia della morte di suo padre, Sam s'affrettò a correre in Inghilterra, ma siccome doveva scontare alcune condanne, non ancora prescritte, dovette tenersi celato sotto altro nome, e non potè legalmente esigere da Tweed la porzione dell'eredità paterna, spettantegli.

Il nuovo capo dell'agenzia gli diede ad intendere quel che gli piacque e facendogli vedere lucciole per lanterne, gli riconobbe un attivo di un milione, che però doveva rimanere collocato nelle operazioni della detta società.

Per compensarlo, promise a Sam fastosi e splendidi guadagni, se consentisse a mettersi al servizio dell'agenzia.

Gli chiedeva insomma di continuare... prudentemente, per conto della società Tweed-Higgins e Co., ciò che fino allora aveva fatto per propria utilità.

Samuele accettò di gran cuore.

Nei bassifondi di Londra il pirata ritrovò l'eccellentissimo suo compagno di avventure, Jossic Blind, che delle condanne costringevano a nascondersi.

Essendo un bruto che poteva essergli utile, Sam l'imbarcò, poi, alla testa della sua trista banda, corse il mare, applicando tutte le forme di brigantaggio, commettendo tutti i delitti che può commettere un pirata, assalendo a mano armata.

Nel bel mezzo di questa gloriosa carriera, fu catturato da Michele Mohun, e corse il rischio di essere impiccato; se il giovane luogotenente non avesse consentito ad abbandonarlo alle autorità inglesi, sarebbe stato spedito all'altro mondo, in pagamento delle buone azioni compiute.

I giudici d'Inghilterra lo assolsero, ma egli dovette licenziare la sua masnada e cambiar pelle.

Per facilitargliene il modo, Tweed lo inviò nell'America meridionale, ove per poco non ci lasciò le ossa.

Nel frattempo Jossic Blind, condannato e ricercato attivamente dalla polizia inglese, per delitti che gli avevano guadagnata la corda, si rifugiava in Francia, ove, una prima volta, accompagnava Agostino Tweed, in una losca ricognizione, e dove poi passava al servizio segreto di Ponzio Hygin.

Tutte queste orribili reminiscenze si erano ripresentate agli occhi di Pietro Noll Grunger, come le figure rapide d'un cinematografo, conducendolo a serie e pratiche riflessioni, che si studiava di mettere in ordine logico.

Ora gli si offriva l'occasione unica ed insperata, di rifare se non una vita vergine, per lo meno una riputazione che gli assicurasse un felice avvenire.

La guerra gli forniva il modo di riabilitarsi.

L'Inghilterra aveva bisogno d'uomini risoluti e capaci di tutto per la sua gloria, e quindi Sam poteva servire nell'istesso tempo al suo patriottismo ed ai suoi interessi.

Rappresentante di suo fratello Ponzio e dell'illustre casa Tweed, Higigns e Co., era stato accolto dal governatore della colonia del Capo, senza essere troppo osservato come uomo privato, e da quell'epoca era divenuto lo spione pagato delle autorità inglesi, senza però compromettersi agli occhi dei boeri, che lo riguardavano come un alleato ed un amico.

In grazia di questa buona operazione, gli era stato affidato il servizio di posta, nella regione ove combatteva Michele Mohun.

Questi formava l'obbiettivo, e la preoccupazione più viva dell'ex-pirata il quale in lui, non vedeva solo il direttore della meravigliosa miniera desiderata da Ponzio, ma più di tutto il suo personale nemico, possedendo egli il secreto della sua vita passata, col quale poteva smascherarlo, dinanzi a tutti.

Soppresso Michele, sarebbe stato annientato il passato avventuroso e l'avvenire pieno di ridenti promesse, sarebbesi sbarazzato delle oscure nubi che lo minacciavano.

Bisognava dunque che il giovane francese sparisse.

Per somma sventura di Sam, due cause ritardavano l'esecuzione dell'infame disegno: la prima era costituita dal fatto, che egli voleva far passare il francese per tutte le angosciose sofferenze, vederlo ignominiosamente condannato, trascinato fino al capestro come un vero delinquente; la seconda riguardava l'ispirazione di raffinata crudeltà, inculcatagli da suo fratello Ponzio, cioè di colpire il suo nemico, nell'amore della fidanzata lontana, facendogli credere ad un tradimento della fanciulla adorata.

E per questo, Cora Helvitt, doveva agire secondo la missione affidatale e trascinare il francese sino al fallo, Ponzio Hygin fornire a Berta di Guer, le prove dell'infedeltà di Michele, e lui Sam rivelare al povero tradito, che la dolce orfana bretone andava sposa ad un altro uomo.

E dopo ciò, dopo l'intrigo, perfettamente condotto, la scelta dell'arme omicida: spada, pugnale, fucile o pistola.

Quattro mesi erano scorsi, senza che nulla fosse stato fatto, onde realizzare il piano infernale, combinato. Al contrario, ciò che era stato compiuto, era precisamente contrario, alle macchinazioni di Ponzio Hygin e di suo fratello Sam.

Invece di Michele, era stata Cora ad innamorarsi, e l'ex-pirata non ne dubitava, avendo osservato nella giovane donna i sintomi della grande malattia d'amore.

Eppoi ella stessa gliene aveva fatto una dichiarazione, proclamandogli che aveva preso gusto al giuoco e che intendeva condurre fino a riuscita completa l'opera affidatale da Ponzio, e di cui era ancora al principio.

Le difficoltà quindi, incominciavano dal lato meno temuto, poichè la bella americana diveniva un'avversaria.

A dire il vero, egli, non aveva mai creduto alle insinuazioni ottimiste di suo fratello, circa quella donna, che era stata legata alla stessa catena, mentre lo abborriva mortalmente.

— Questa catena la spezzerò presto - borbottava Pietro Noll Grunger.

Fu stupito grandemente il giorno che la seducente Cora venne a notificargli l'intenzione di vivere libera e padrona di sè stessa, per dedicarsi meglio a ciò che era suo incarico.

Sam cominciò con fine ironia:

— Ho visto le vostre compatriotte esser capaci di tutte le stravaganze, però dubito che ci sia dell'esagerato nel racconto dei loro eroismi. Eppoi, cara signora, sapete montare a cavallo, sapete maneggiare un fucile e potrete resistere a passare in groppa al vostro destriero tutti i giorni?

Cora non rispose subito allo scherzo, ma l'indomani si presentò all'albergo, elegantemente seduta sul dorso d'una superba bestia araba, dagli occhi di fuoco.

Senza scender di sella, fece prevenire Sam da un ragazzo, che l'aspettava per una lunga cavalcata nei dintorni della città.

P. MAEL. *(Continua).*